

PIANO DI EMERGENZA

RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO

Tecnico incaricato:

Dott. Ing. Tommaso Buschiazzo
Via Roma n. 119 – 18038 Sanremo (IM)
Tel. (+39)0184532770 Fax (+39)0184532771
e-mail: tommaso.buschiazzo@gmail.com
pec : tommaso.buschiazzo@ingpec.eu

Collaboratori:

Dott. Geol. Paolo Anfossi
Dott. Geol. Andrea Guardiani

Elaborazione grafica:

Dott. Geol. PhD Valerio Vivaldi

INDICE

1	Struttura del piano di emergenza	4
2	Quadro normativo e il Piano Regionale antincendio boschivo	5
2.1.1	Tipi forestali	5
2.1.2	Dati statistici sugli incendi	7
2.1.2.1	Numero di incendi - frequenza annua	7
2.1.2.2	Superficie totale percorsa annua	8
2.1.2.3	Superfici percorse da fuoco	8
2.1.2.4	Cause	9
2.1.2.5	Statistiche mensili	10
2.1.2.6	Statistiche per provincia – Imperia	11
2.1.3	Tipologia degli incendi boschivi	15
3	Scenario di rischio	16
3.1	Scenario di pericolosità	17
3.1.1.1	Misure di prevenzione	20
3.1.2	Scenario degli elementi esposti	20
3.1.3	Scenario di rischio	20
3.1.4	Servizio previsione incendi Regione Liguria (SPIRL)	21
4	Struttura comunale di protezione civile	23
4.1.1	Centro operativo comunale (C.O.C.)	23
4.1.2	Sede del C.O.C.	24
4.2	Attività di coordinamento con settori funzionali specifici – le funzioni di supporto	24
4.3	Enti gestori di Servizi Pubblici Essenziali	25
5	Risorse	26
5.1	Risorse umane	26
5.1.1	Personale Comunale	26
5.1.2	Personale dei servizi essenziali e personale dell'azienda sanitaria	26
5.1.3	Volontari	26
5.2	Aree e strutture di emergenza	26

Città di San Remo
Piano Comunale di Protezione Civile – Piano di Emergenza Rischio incendio boschivo

5.2.1	Aree di assistenza della popolazione	27
5.2.2	Centri di assistenza della popolazione	27
5.2.3	Aree di attesa o raccolta della popolazione (meeting point)	27
5.2.4	Aree di ammassamento soccorritori e risorse	28
5.2.5	Zone di atterraggio in emergenza (ZAE)	29
5.2.5.1	Zone atterraggio in emergenza non censite ENAC	29
6	Procedure	29
6.1	Attori e competenze	30
6.1.1	Carabinieri forestali	30
6.1.2	Vigili del fuoco	30
6.1.3	Sindaco e Comune	30
6.1.4	Volontari A.I.B.	32
6.2	Procedure di allertamento	32
6.3	Attivazione delle squadre AIB del volontariato	32
6.4	Fasi operative	33
6.4.1	Fase preparatoria	33
6.4.2	<i>Fase di attenzione</i>	34
6.4.3	<i>Fase di preallarme</i>	34
6.4.4	<i>Fase di allarme</i>	37
6.4.5	Rientro dell'emergenza — passaggio a fasi precedenti	38
6.5	Informazione alla popolazione	38
7	Appendice	38
	Schede operative per le funzioni di supporto	
8	Allegato cartografico	38
	Scenario di rischio incendio boschivo	

1 Struttura del piano di emergenza

I piani di emergenza sono costituiti dagli elaborati indicati nella tabella seguente e risultano strutturalmente indipendenti dal presente elaborato.

Elaborati piano di emergenza	Descrizione
Scenario di rischio	Lo scenario di rischio ha lo scopo di prevedere le conseguenze (danno atteso) di un determinato evento calamitoso sul territorio
Risorse	Definizione delle risorse (umane e strumentali) per far fronte allo scenario di rischio
Procedure di allertamento	Descrivono le modalità di ricezione della notizia, fino alla comunicazione al Responsabile di P.C.
Procedure di attivazione del sistema di comando e controllo	Descrivono le modalità di attivazione del C.O.C.
Procedure operative	Descrive l'insieme di procedure operative che codifica la sequenza di azioni da attuare in occasione di un evento che può causare danni alle persone e alle cose
Cartografia specifica	Cartografia dove sono rappresentati lo scenario di rischio e le risorse disponibili

2 Quadro normativo e il Piano Regionale antincendio boschivo

La legge quadro nazionale 21 novembre 2000 n. 353 recita all'art. 2:

"Per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettibilità ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture ed infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree".

A livello regionale, il primo Piano AIB, elaborato dalla Regione Liguria ai sensi della L.353/2000, è stato approvato con la DGR 1402/2002. Al medesimo documento, in seguito, sono stati apportati numerosi aggiornamenti annuali, sia per gli aspetti legati ai dati statistici relativi agli incendi, sia per i necessari adeguamenti alle esigenze organizzative e normative che via via si sono manifestate.

Nell'anno 2010 è stata elaborata una profonda revisione del primo Piano AIB, con la quale, tra l'altro, sono stati rivisti i criteri e le modalità di individuazione delle aree a rischio incendio, attraverso il supporto tecnico-scientifico della Fondazione "Centro Internazionale di Monitoraggio Ambientale" (CIMA) di Savona, che ha elaborato una nuova mappa regionale delle aree a rischio statico degli incendi boschivi. Il documento di revisione del Piano AIB è stato approvato con la DGR 233/2010.

L'ultima revisione del Piano è stata approvata con Deliberazione della Giunta Regionale numero 1540 del 29 dicembre 2015 e modificata con Deliberazione della Giunta Regionale numero 1001 del 28 ottobre 2016.

Dall'ultima revisione si sono estratte alcune parti rilevanti, qui di seguito riportate.

2.1.1 Tipi forestali

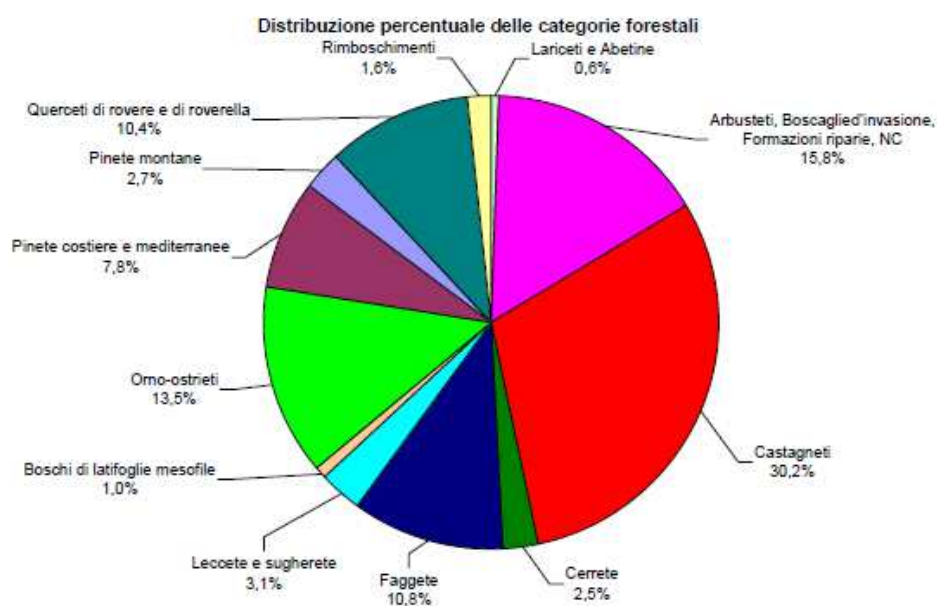
Dall'analisi dei dati della Carta dei Tipi forestali emerge che in Liguria i boschi prevalenti sono i castagneti che rappresentano il 30,2% della superficie forestale. Seguono poi gli orno-ostrieti (13,5%), le faggete (10,8%) e i querceti di rovere e roverella (10,4%).

Le latifoglie arboree sono quindi prevalenti nei boschi liguri e rappresentano nel complesso il 71,5% della superficie forestale regionale. Oltre alle già citate specie, tra le latifoglie occorre infatti segnalare anche la buona presenza di leccete e sugherete (3,1%), cerrete (2,5%) e boschi di latifoglie mesofile (1%).

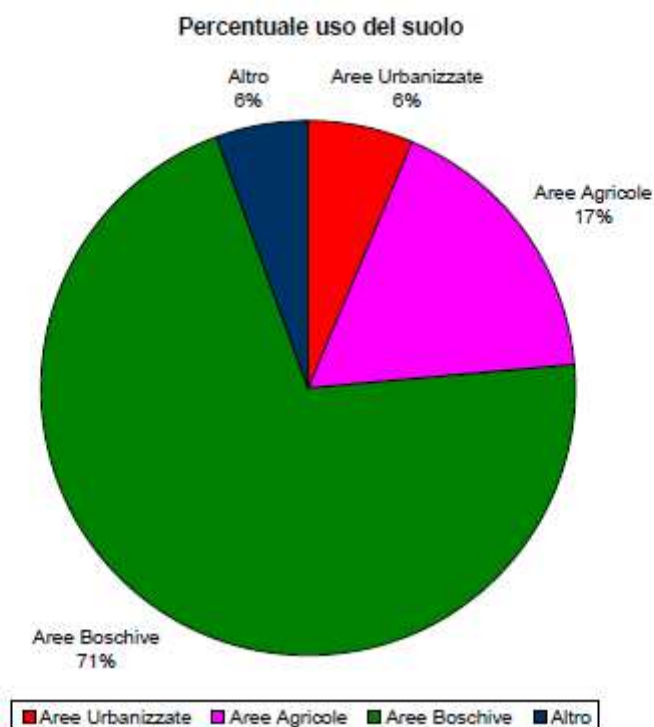
Per quanto riguarda le conifere, secondo la Carta dei Tipi forestali, esse rappresentano nel complesso il 12,6% della superficie forestale (pinete costiere e mediterranee 7,8%, pinete montane 2,7%, rimboschimenti non altrimenti definiti 1,5%, lariceti 0,4%, abetine di abete bianco 0,2%).

Altre categorie ben rappresentate sono gli arbusteti collinari, montani e subalpini (4,2%), le boscaglie pioniere e d'invasione (4,9%), gli arbusteti e le macchie termomediterranee (3,2%) e le formazioni riparie (3,3%).

Città di San Remo
Piano Comunale di Protezione Civile – Piano di Emergenza Rischio incendio boschivo



Dall'analisi della carta dell'uso del Suolo di Regione Liguria aggiornata nel 2012 è possibile valutare la percentuale di utilizzo del suolo per le diverse categorie.

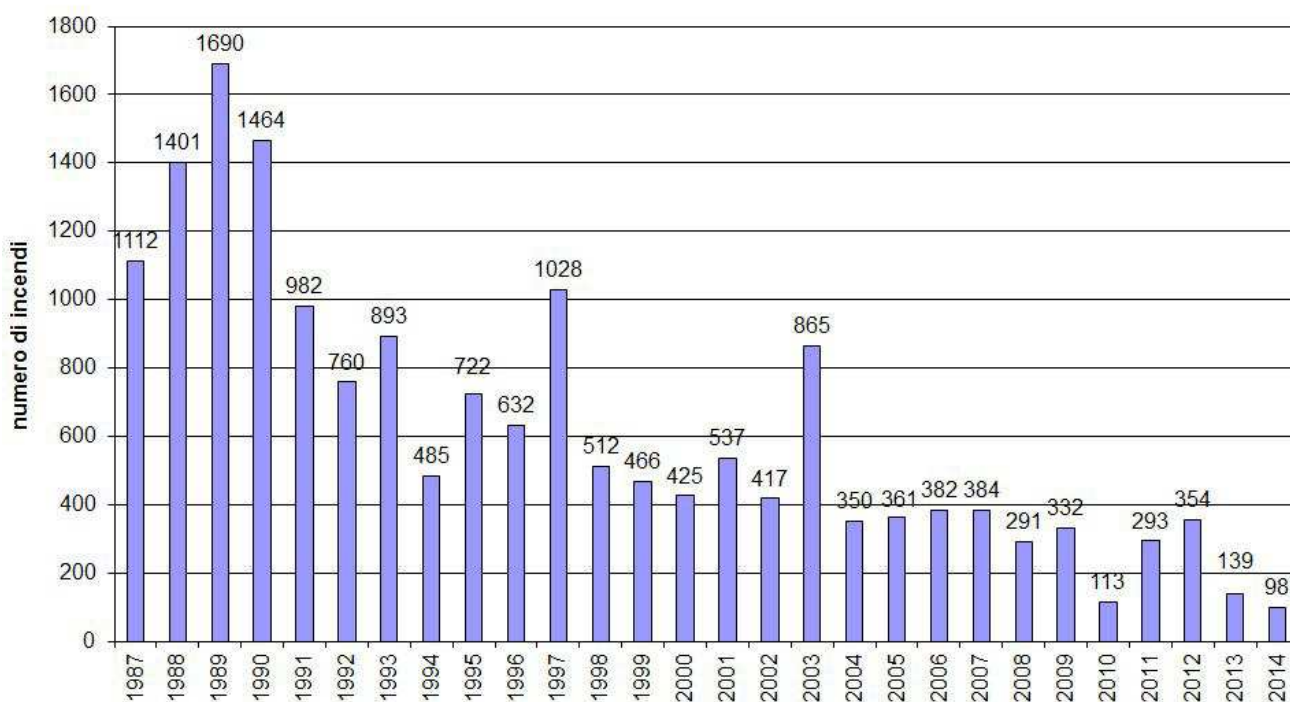


2.1.2 Dati statistici sugli incendi

2.1.2.1 Numero di incendi - frequenza annua

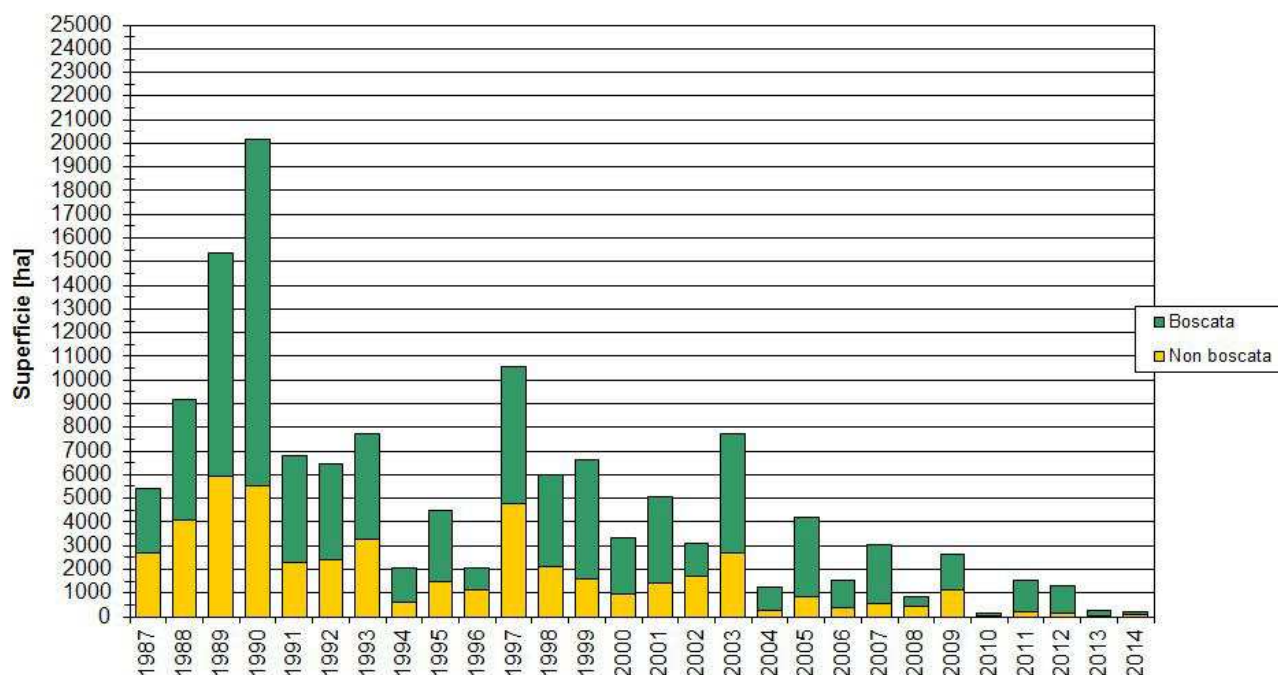
Dai grafici si può vedere una progressiva e notevole riduzione sia delle superfici percorse dal fuoco sia del numero di incendi. Tutto ciò conferma il trend estremamente positivo degli ultimi anni, nonostante annualmente ci sia una certa variabilità e nel numero di incendi e nella superficie percorsa.

Incendi 1987-2014: frequenze annue



2.1.2.2 Superficie totale percorsa annua

1987-2014: superfici percorse annue



2.1.2.3 Superfici percorse da fuoco

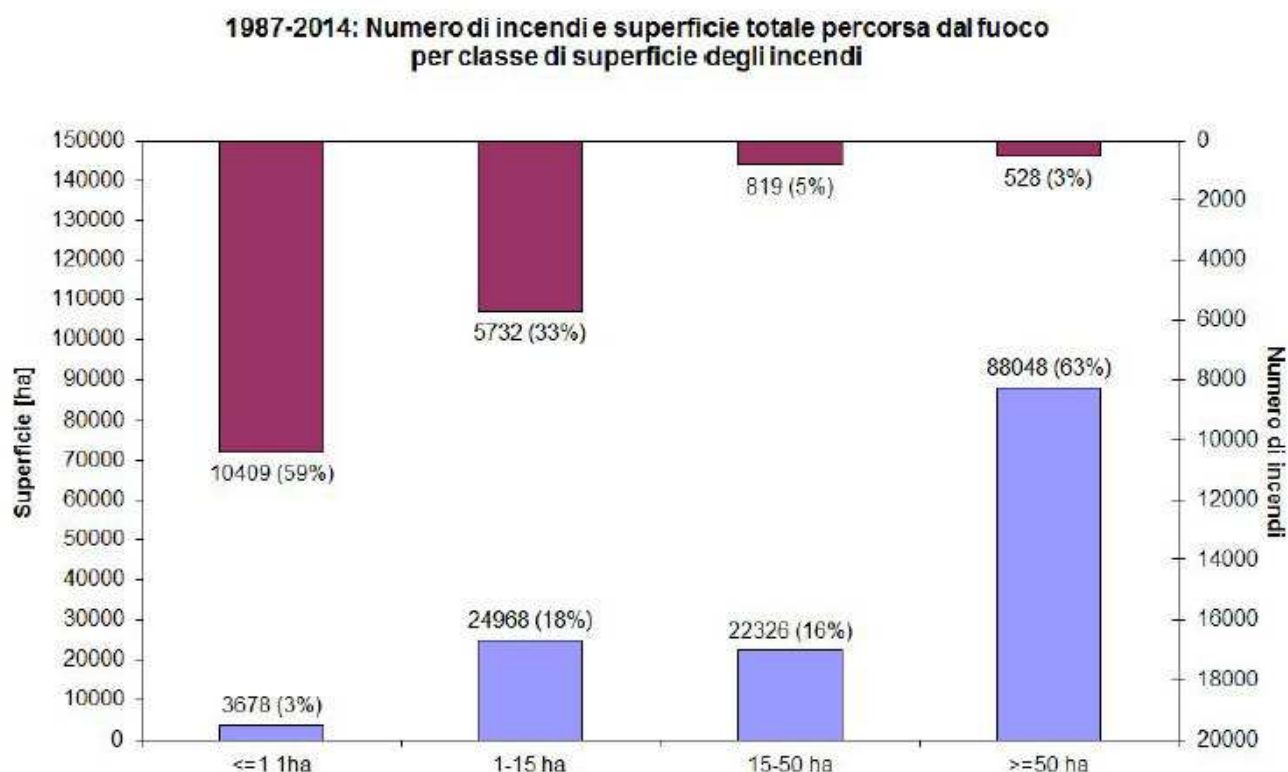
La Figura seguente rappresenta per il periodo 1987-2014 e 2010-2014 il numero di incendi (in viola in alto) e la superficie totale percorsa dal fuoco (in azzurro in basso) per classe di superficie di incendio, avendo suddiviso le classi di superficie.

In particolare:

- Superficie inferiore a 1 ha: incendi estinti prima che potessero creare problemi, rappresentano il 59% del totale degli incendi, ma contribuiscono all'ammontare complessivo della superficie percorsa dal fuoco per una quota molto limitata, pari al 3%.
- Superficie tra 1 e 15 ha: incendi non particolarmente estesi ma che possono destare preoccupazione.
- Superficie tra 15 e 50 ha: incendi particolarmente preoccupanti perché possono facilmente diventare grandi incendi.
- Superficie maggiore di 50 ha: grandi incendi, incendi particolarmente distruttivi che seppur in numero limitato (solo il 3 % del totale) provocano da soli il 63% della superficie percorsa dal fuoco.

Come evidenziato in Figura i grandi incendi, ovvero quelli con superficie maggiore di 50 ha, pur rappresentando solo il 3% del numero totale, si estendono su una superficie pari al 63% di quella totale

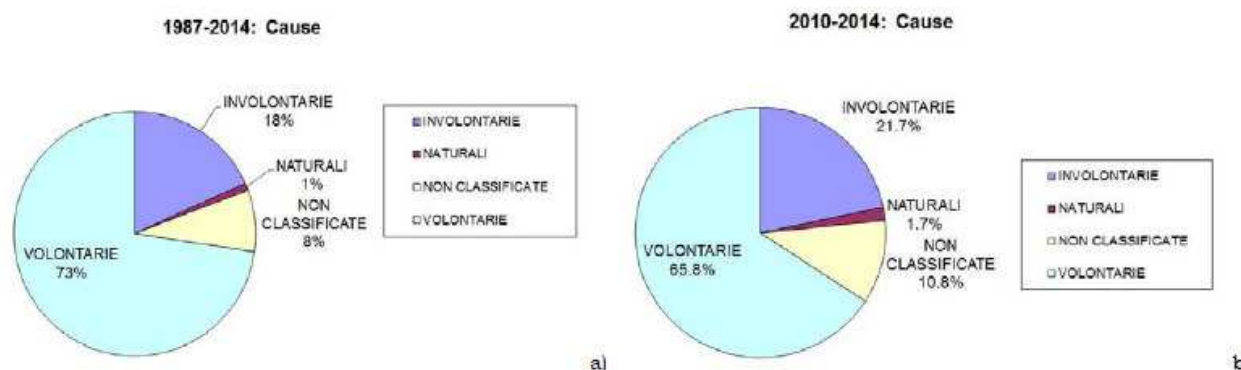
percorsa dal fuoco e vanno ad alterare notevolmente le statistiche, in particolare la superficie media a incendio.



Dal 2002 ad oggi, sul territorio del comune di Sanremo non si sono verificati incendi con superfici > di 50 ha.

2.1.2.4 Cause

La figura seguente mostra, invece, la ripartizione tra le cause di innesco degli incendi boschivi nel periodo 1987-2014 con netta prevalenza delle cause volontarie. Tuttavia l'applicazione di tecniche investigative più moderne ed efficaci da parte del CFS, ha consentito di rilevare con maggiore affidabilità e precisione le cause degli incendi. Su un piano meramente statistico ciò ha comportato un aumento dell'incidenza degli incendi addebitabili a cause involontarie rispetto al totale complessivo.

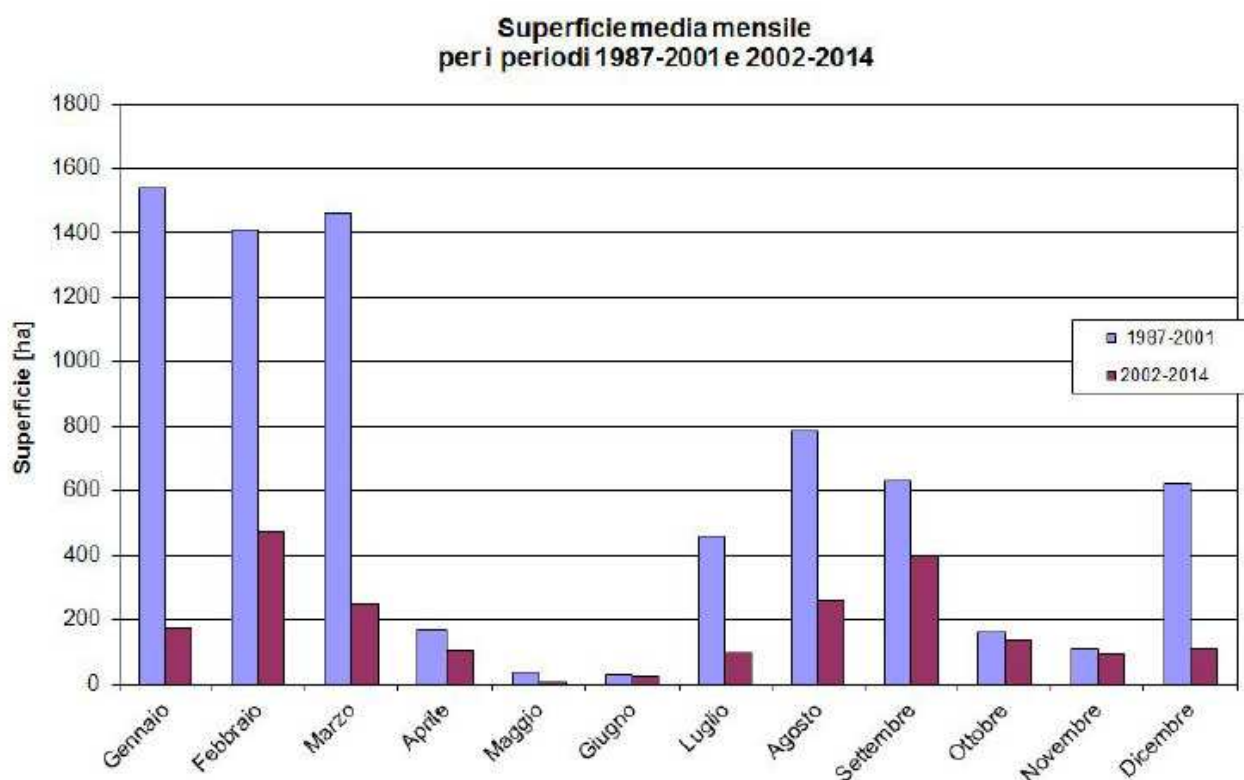
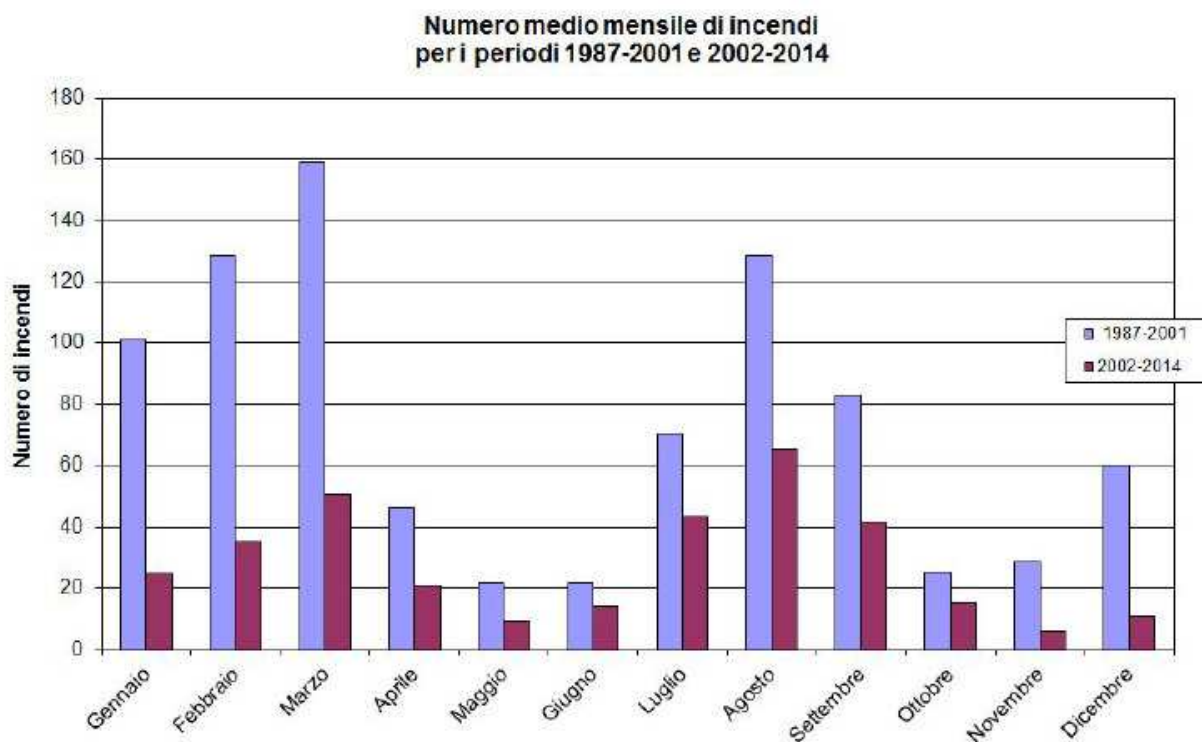


2.1.2.5 Statistiche mensili

Nel seguito, in Tabella 7.3, in Figura 7.17 e in Figura 7.20 sono riportate le statistiche mediemensili per il periodo 1987-2014

Analizzando i dati mensili, è interessante notare come il confronto tra le seguenti figure mostri che la Liguria è caratterizzata da due picchi, uno invernale nei mesi di Gennaio, Febbraio e Marzo e uno estivo nei mesi di Luglio, Agosto e Settembre. Ciò è una peculiarità del territorio della Liguria la quale, rispetto alle altre regioni Italiane che hanno problemi di incendi boschivi o solo nella stagione estiva o solo nella stagione invernale, presenta periodi di criticità, relativamente agli incendi boschivi, praticamente durante tutto il corso dell'anno.

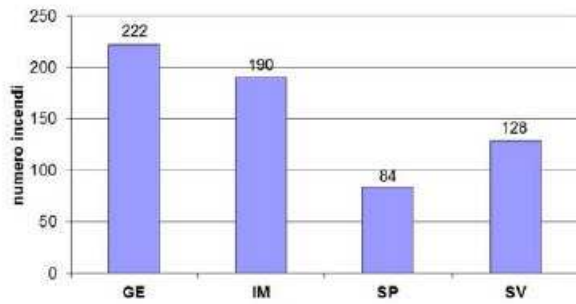
Tuttavia è evidente che i mesi più a rischio in termini di area percorsa dal fuoco possono non corrispondere ai mesi caratterizzati dal più elevato numero di incendi. Nella stagione invernale infatti il maggior numero di incendi si registra nel mese di marzo, mentre il danno maggiore in termini di ettari percorsi dal fuoco si registra nel mese di febbraio, generalmente caratterizzato da condizioni climatiche maggiormente favorevoli alla propagazione del fuoco, come il forte vento. Nella stagione estiva il mese di agosto è caratterizzato da un elevato numero di incendi, cui invece corrisponde la maggior superficie percorsa, anche se il mese di settembre a fronte di un numero di incendi molto più bassi, ha una superficie paragonabile a quella di agosto. Anche in questo caso tale comportamento è probabilmente riconducibile alle condizioni favorevoli alla propagazione del fuoco nel mese di settembre, ancora caratterizzato dalle alte temperature estive associate, più frequentemente, a forte vento.



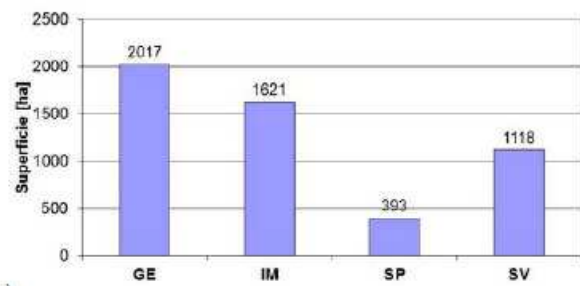
2.1.2.6 Statistiche per provincia – Imperia

Come si nota dalla figura seguente, la provincia di Imperia è seconda sia come numero di incendi che come superfici percorse da fuoco.

1987-2014: Numero di incendi medio annuo per provincia



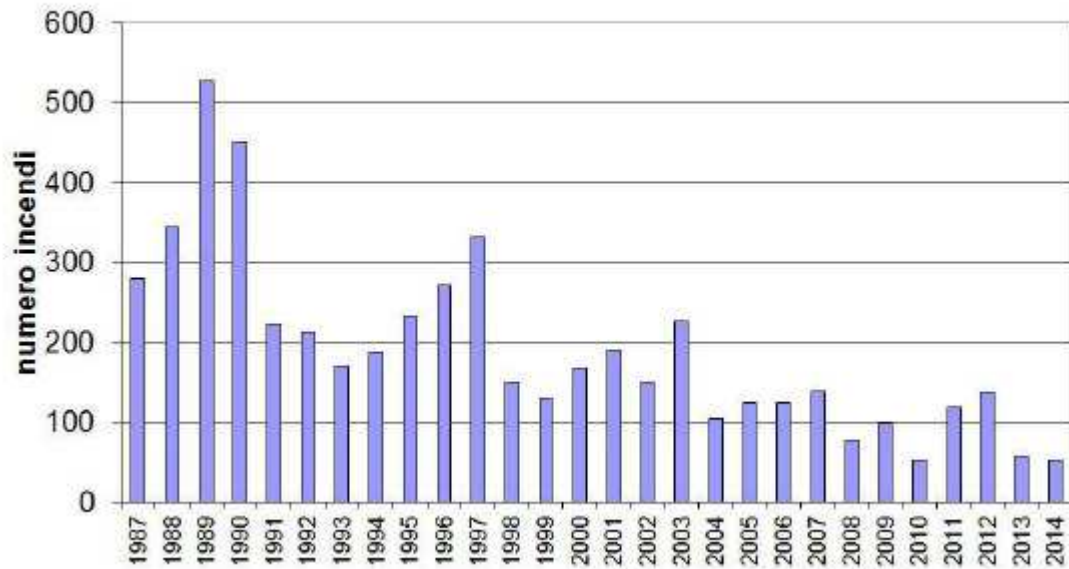
1987-2014: Superficie media annua percorsa dal fuoco per provincia



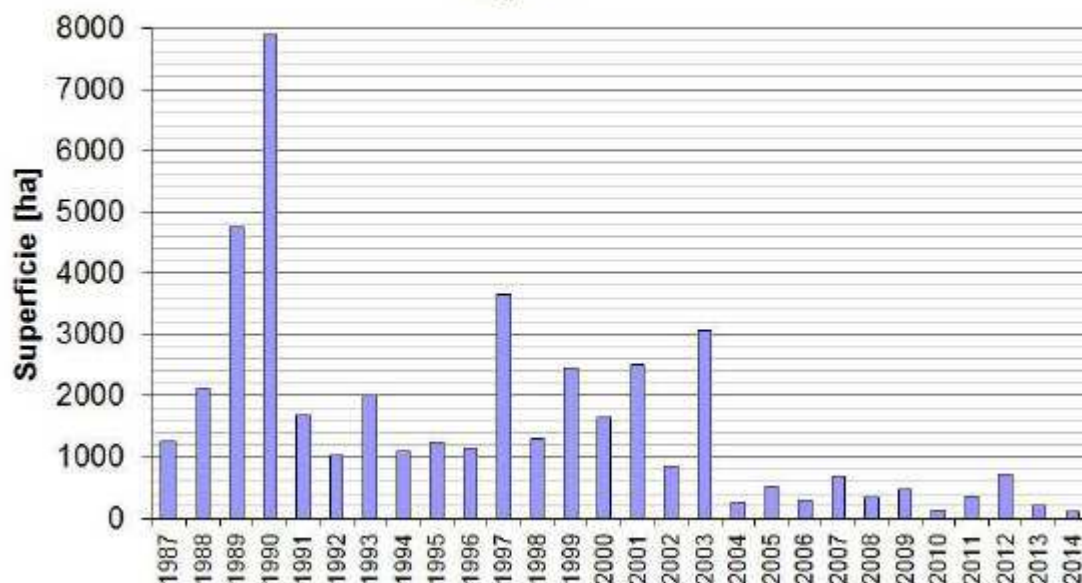
a)

b)

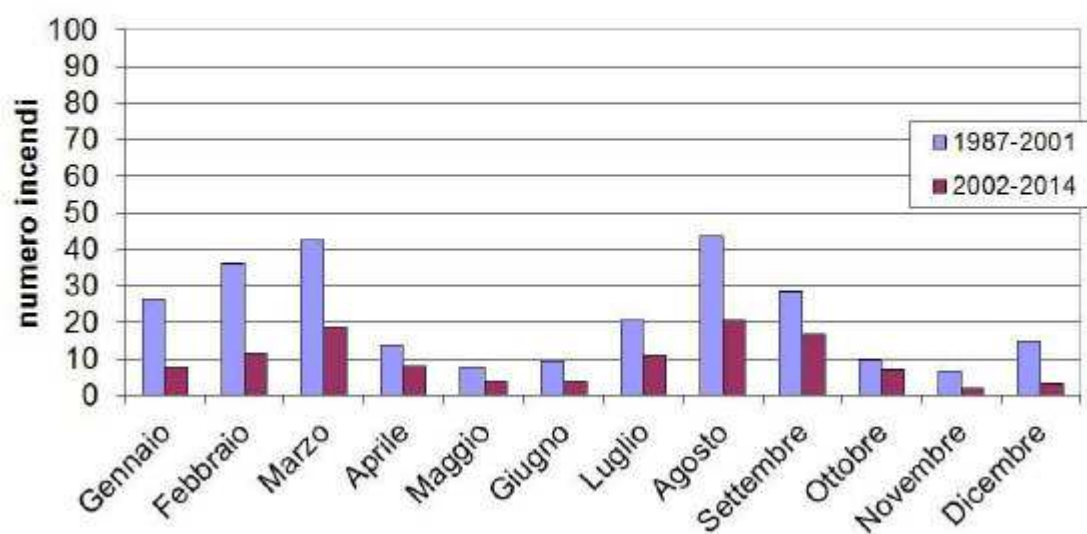
1987-2014: Numero di incendi Provincia di Imperia

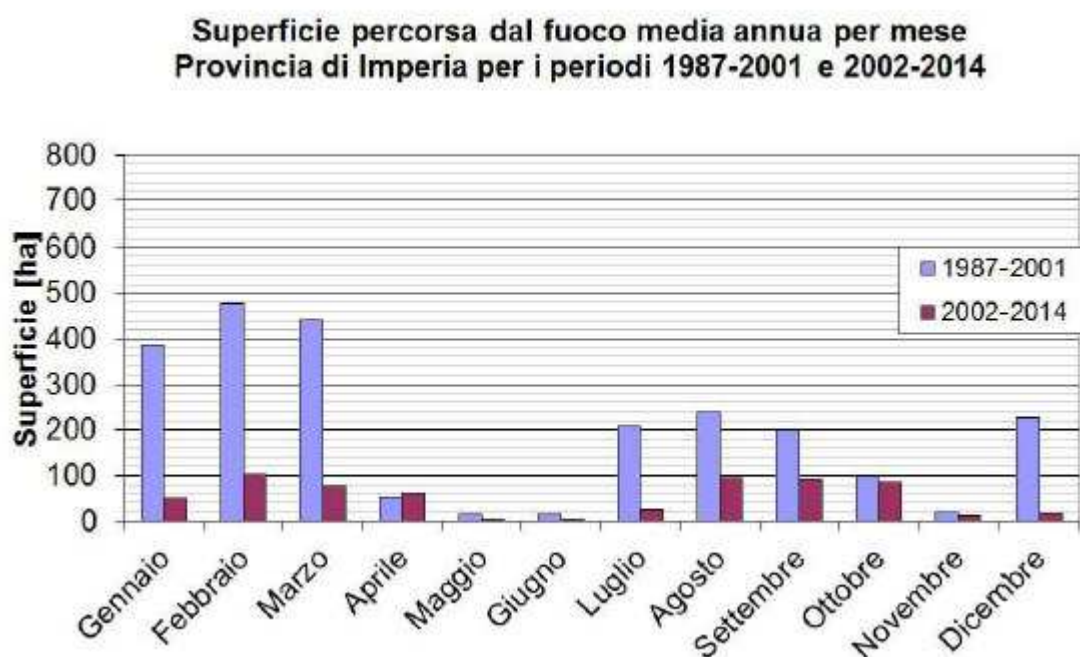


1987-2014: Superficie percorsa dal fuoco Provincia di Imperia

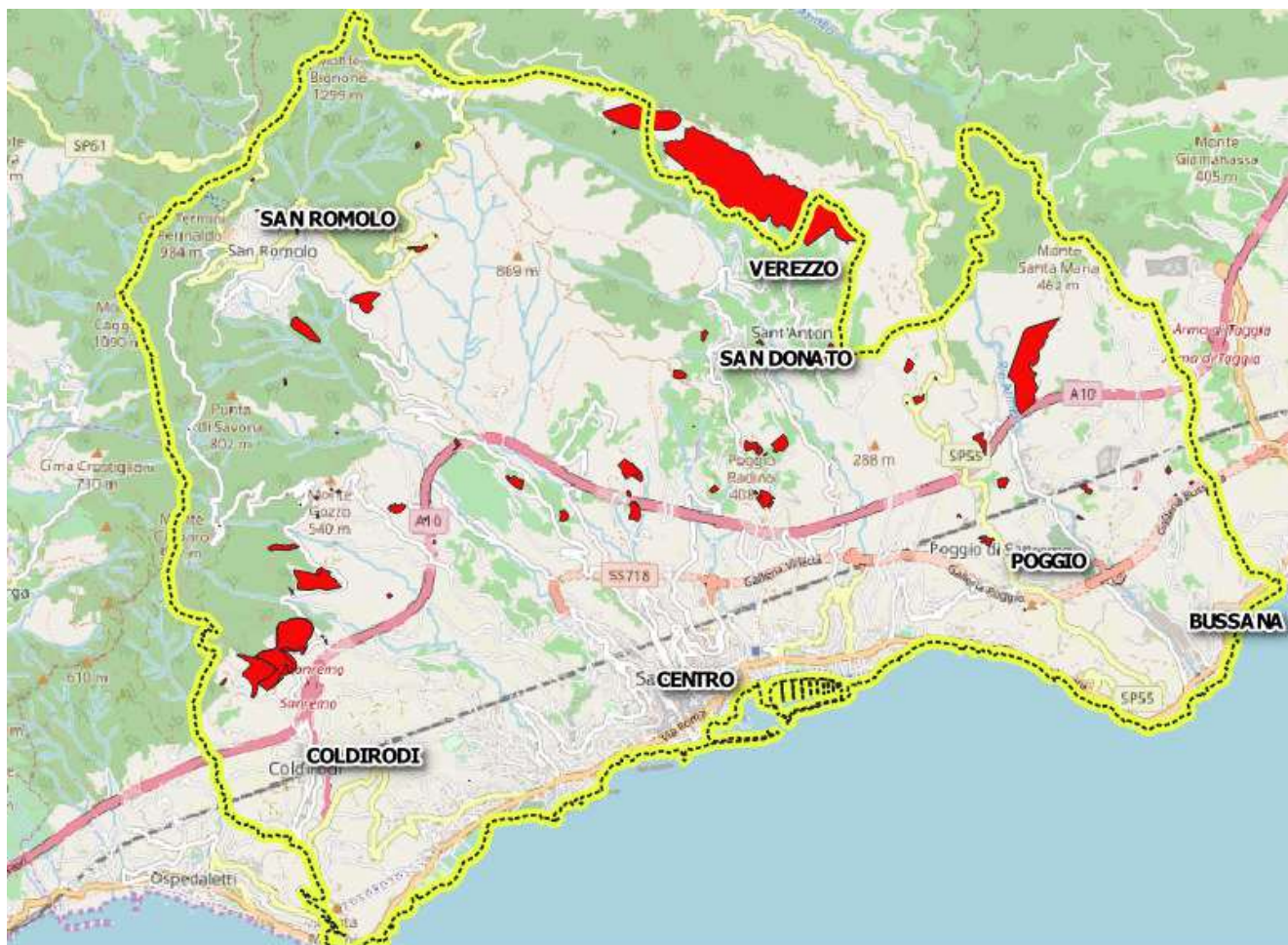


Numero di incendi medio annuo per mese Provincia di Imperia per i periodi 1987-2001 e 2002-2014





Dal catasto incendi boschivi del Comune di Sanremo si sono estratti i dati degli incendi dal 2004 al 2017 e riportati in cartografia.



2.1.3 Tipologia degli incendi boschivi

Gli incendi di bosco si suddividono in tre tipi:

Incendio radente

È il tipo di incendio che si sviluppa nel sottobosco, bruciando la lettiera, i cespugli, le erbe ed i detriti morti; si può diffondere anche in formazioni cespugliose nei prati e nei pascoli.

Incendio di chioma

Le fiamme si estendono alle chiome degli alberi, propagandosi dalla cima di un albero all'altro. Interessa in particolar modo i boschi di conifere.

Incendio sotterraneo

Quando le fiamme si sviluppano all'interno della lettiera e dell'humus, nello strato che copre il suolo minerale.

I parametri fondamentali che caratterizzano un incendio boschivo per quanto riguarda la pericolosità ai fini della Protezione civile sono:

- **la velocità di propagazione** ;
- **le dimensioni** ;

questi parametri condizionano infatti gli interventi miranti alla salvaguardia della pubblica incolumità ed alla conservazione dei beni.

La velocità di propagazione dipende da principalmente dal tipo di combustibile, dalle condizioni atmosferiche e dalla pendenza del terreno

Gli incendi di bosco possono assumere dimensione tanto estese da divenire un serio problema di Protezione civile, per quanto riguarda la gestione della fase di emergenza. Essi possono interessare persone, abitazioni, interi agglomerati urbani e l'avanzamento del fronte di fiamma può essere così rapido da non lasciare tempo per interventi adeguati.

Il rischio incendi boschivi deve quindi essere affrontato in termini di previsione e protezione, oltre che di repressione.

3 Scenario di rischio

Lo scenario di rischio si ricava dal Piano regionale A.I.B. 2015-2019 ed è riepilogato nelle figure seguenti suddivise tra rischio nel periodo estivo ed invernale.

Per il Comune di Sanremo il rischio è elevato sia nel periodo estivo sia nel periodo invernale

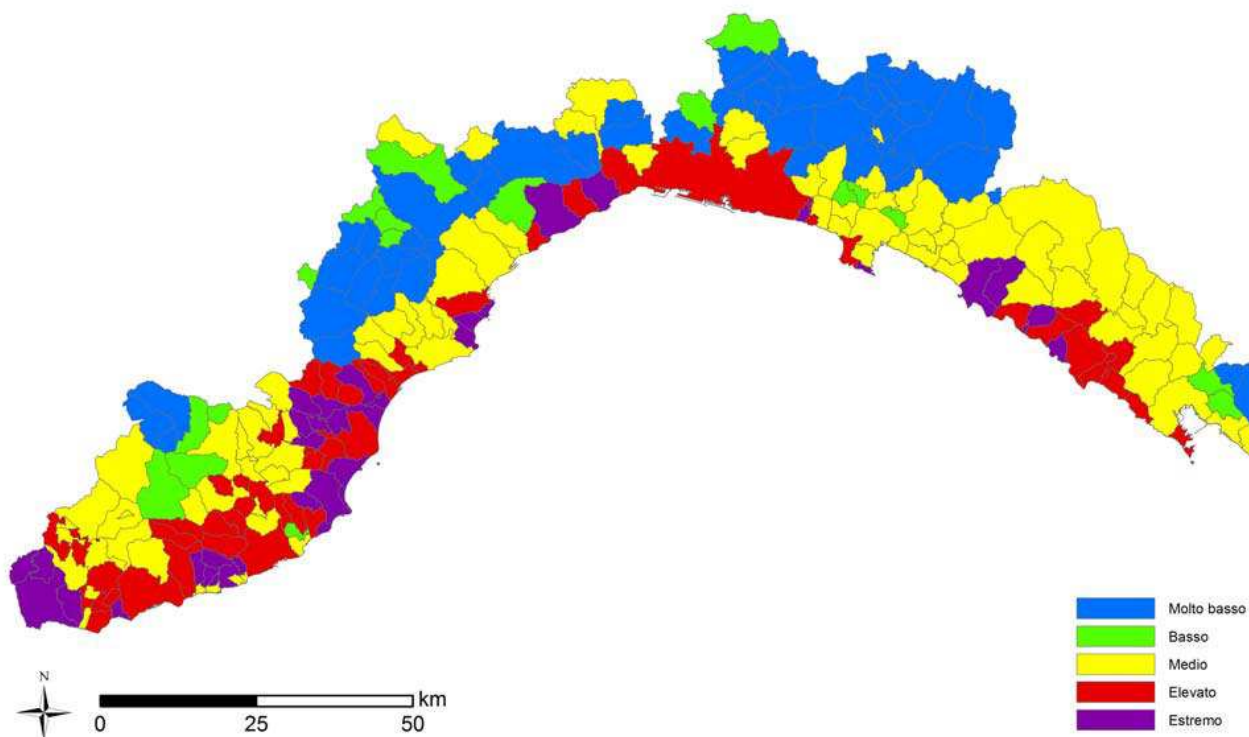


Figura 1: classe di rischio di incendio estivo. (fonte: piano regionale AIB)

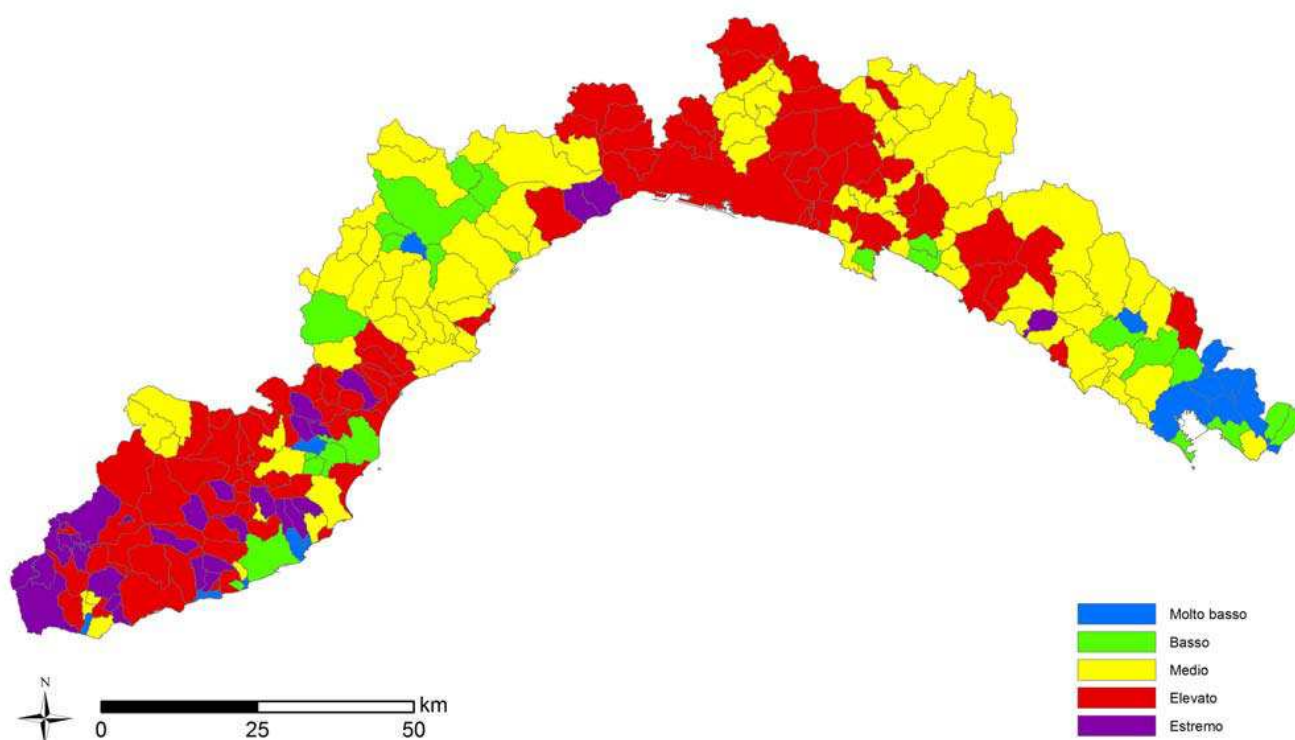


Figura 2: classe di rischio di incendio invernale. (fonte: piano regionale AIB)

3.1 Scenario di pericolosità

Lo scenario di pericolosità è costituito da quelle aree in cui è presente un tessuto boschivo ed è rappresentato nell'elaborato cartografico allegato.

Dall'analisi della copertura del suolo, la maggior parte del territorio è caratterizzato da tessuto boschivo. Inoltre, la particolare morfologia del territorio che vede per la maggior parte terreni con forte pendenza. Il bacino sanremese risulta aperto in direzione mediana da nord-nord-ovest a sud-sud-est, ed è perciò totalmente soleggiato e protetto da maestrale dal cordone di montagne Bignone – Caggio - Capo Nero, dalla tramontana della barriera Bignone-Colma, e parzialmente dal grecale dalla dorsale orientale monte Colma-Capo Verde.

La superficie del bacino in oggetto rientra principalmente nella fascia basale (dal livello del mare a circa 900-1000 m. per il 97 % e solo in minima parte in quello montano (da 900-1000 a circa 2000 m) per il 3 %.

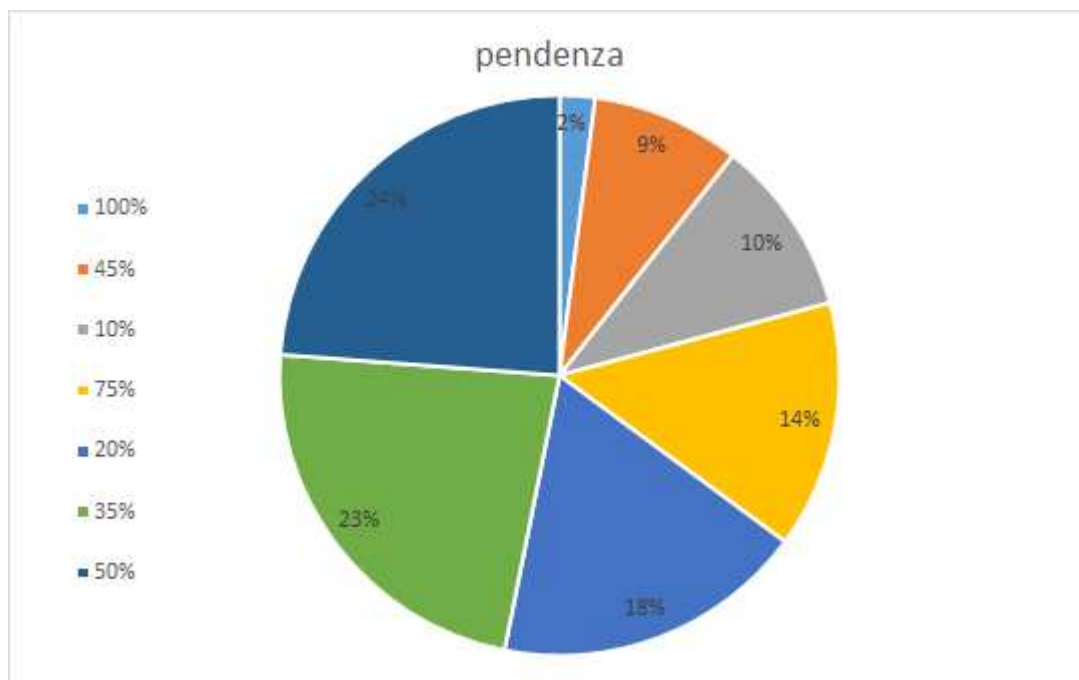
La superficie è distribuita tra quota 0 (zero) e quota 1299 m. s.l.m. (monte Bignone).

Procedendo ad una suddivisione altimetrica del territorio in fasce comprese tra le quote 0; 250; 500; 750; 1000 e 1299 si sono ottenuti i seguenti valori:

- fino a 250 m 18.56 kmq 41.0%
- 250 – 500 m 10.46 kmq 23.1%

- 500 – 750 m 7.92 kmq 17.5%
- 750- 1000 m 7.05 kmq 15.5%
- oltre 1000 m 1.32 kmq 2.9%

La ripartizione delle pendenze del territorio sono riportate nella figura seguente.



La metodologia utilizzata per la valutazione della pericolosità è quella proposta dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nel *"Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile, ed 2007"* ed è stata applicata alle parti del territorio comunale potenzialmente interessate dai possibili eventi calamitosi.

Il metodo prevede il calcolo delle aree di interfaccia e delle fasce perimetrali:

- **Area di interfaccia**: fascia di contiguità fra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente, ampia indicativamente da 25 a 50 metri;

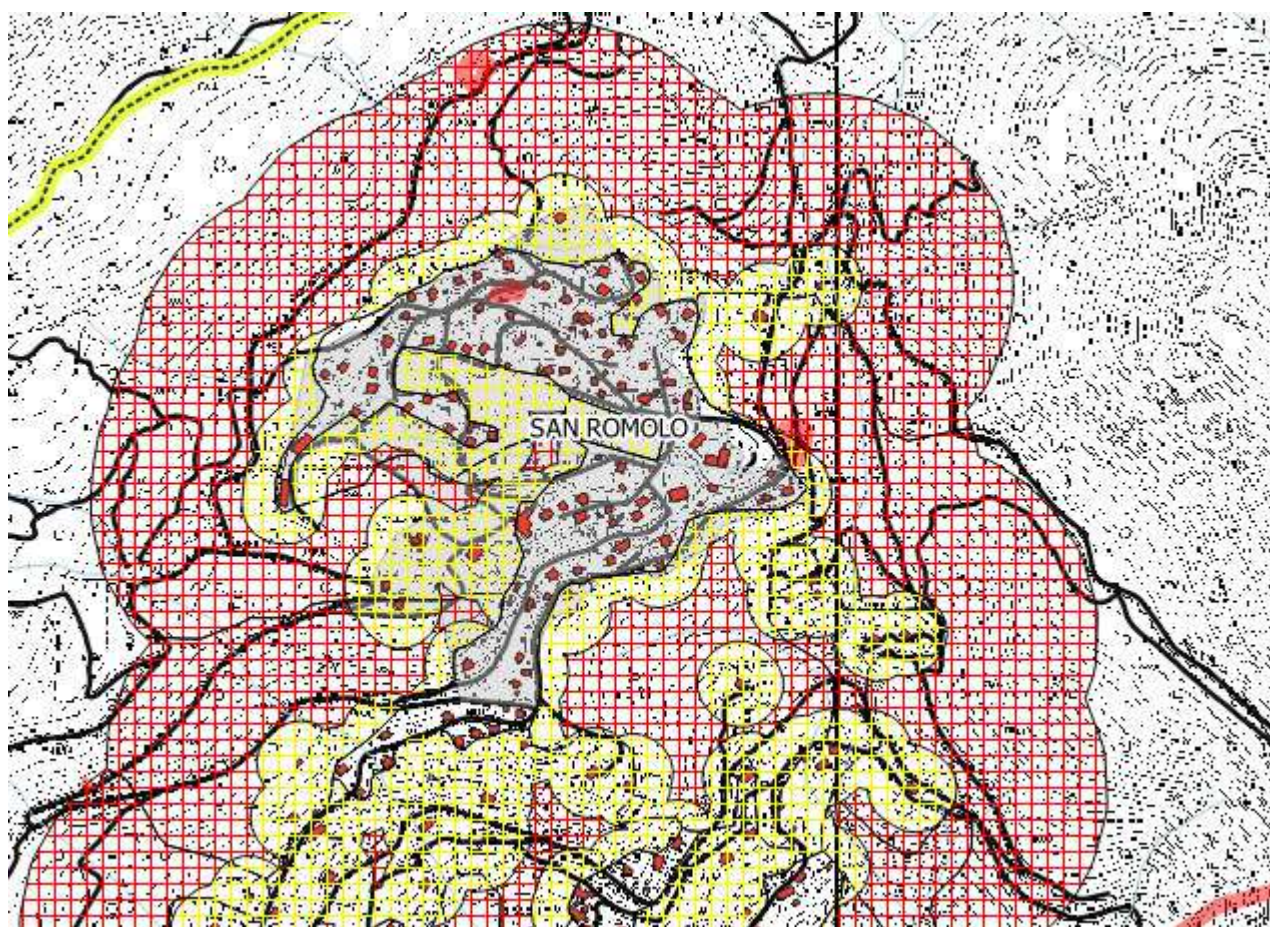
In generale è possibile distinguere tre differenti configurazioni di contiguità e contatto tra aree con dominante presenza vegetale ed aree antropizzate:

- interfaccia classica: commistione fra strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione (come ad esempio avviene nelle periferie dei centri urbani o dei villaggi);
- interfaccia mista: presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da vegetazione combustibile;
- interfaccia occlusa: zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane (come ad esempio parchi o aree verdi o giardini nei centri urbani).

- **Fascia perimetrale**: fascia di contorno tracciata intorno all'area di interfaccia, di ampiezza indicativamente pari a 200 metri.

Le aree di interfaccia vengono dunque individuate a partire dal perimetro dell'area urbanizzata (perimetro del centro abitato o posizione delle case sparse), così come cartografato nelle banche dati urbanistiche, anagrafiche, sia comunali che regionali.

Nella figura seguente è rappresentato uno stralcio esemplificativo di quanto sopra descritto: le aree quadrettate in giallo sono le aree di interfaccia, le aree in quadrettate in rosso sono le fasce perimetrali.



Esempio di fascia perimetrale e aree di interfaccia.

Data, però, la particolare morfologia del territorio caratterizzata da forti pendenze, non risulta sempre applicabile la valutazione della pericolosità come sopra definito.

Tale valutazione è funzione delle caratteristiche dell'area interessata dall'incendio, dalle condizioni di vento e dalle condizioni del terreno (pendenze).

Le diverse fasi operative sono quindi decise dal DOS (Direttore Operazioni Spegnimento) in base alla valutazione delle precedenti variabili.

3.1.1.1 Misure di prevenzione

Sul territorio sono presenti alcune piste tagliafuoco necessarie per la gestione operativa degli incendi boschivi.

Risulta necessario prevedere una manutenzione periodica di tali piste al fine di garantire il transito mezzi per lo spegnimento e interruzione della propagazione.

A tale fine risulta necessario prevedere lo stanziamento annuale per tale manutenzione che prevede l'eliminazione della vegetazione e mantenimento della sede stradale percorribile.

3.1.2 Scenario degli elementi esposti

Lo scenario degli elementi esposti è costituito da aree edificate così classificate:

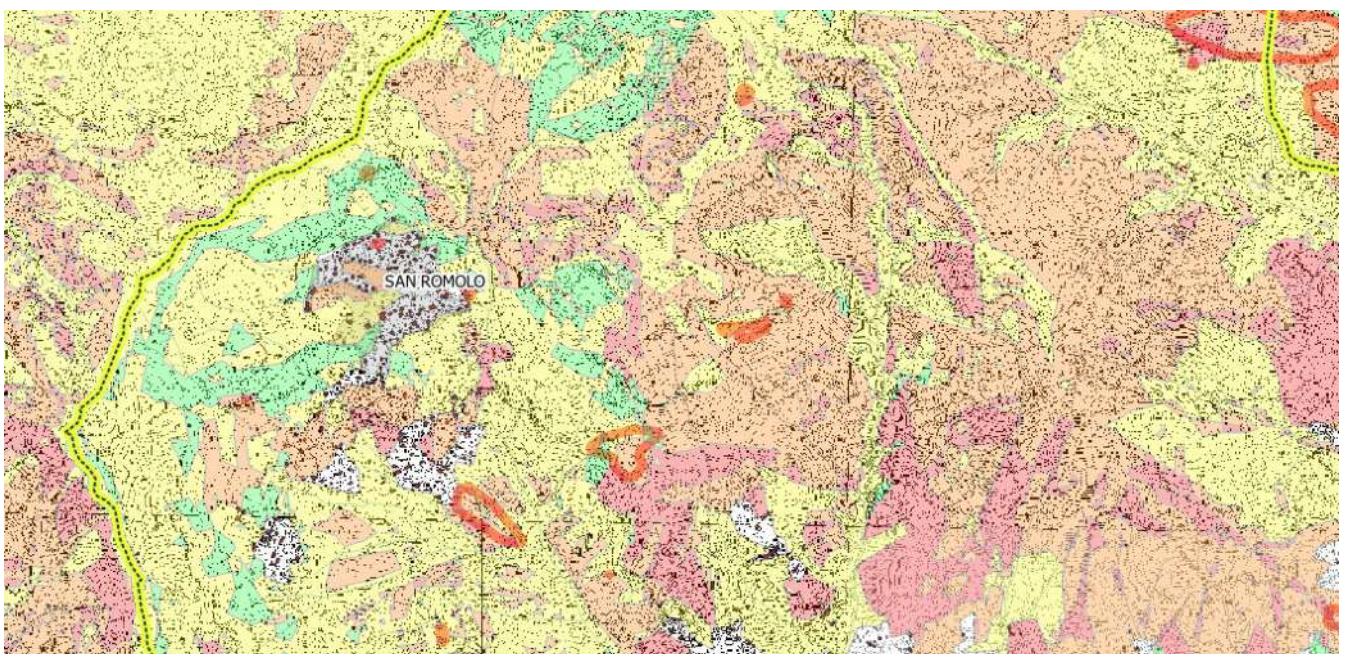
- elementi puntuali: edifici isolati
- elementi areali: aree urbanizzate

Lo scenario è rappresentato nell'elaborato cartografico allegato.

3.1.3 SCENARIO DI RISCHIO

Lo scenario di rischio è definito dalle mappe di rischio approvate con DGR n.1540 del 29 dicembre 2015 e riportato nella cartografia di rischio.

A titolo esemplificativo, nella figura seguente è riportato uno stralcio cartografico della mappa del rischio per il Comune di Sanremo.



LEGENDA

	1	Classe 1 - Aree caratterizzate da incendi poco frequenti e/o di intensità molto bassa (radenti di strato erbaceo).
	2	Classe 2 - Aree caratterizzate da incendi poco frequenti e di bassa intensità (prevalentemente radenti di lettiera).
	3	Classe 3 - Aree caratterizzate da incendi di media intensità (radenti di lettiera e di strato arbustivo se presente) in aree lontane dalle zone di interfaccia e dalle aree protette.
	4	Classe 4 - Aree caratterizzate da incendi di intensità medio - elevata (incendi radenti di strato arbustivo caratterizzati da elevata velocità di propagazione) in prossimità di aree di interfaccia e di aree protette.
	5	Classe 5 - Aree caratterizzate da incendi di intensità estrema (incendi di chioma e di strato arbustivo caratterizzati da elevata velocità di propagazione dovuta all'elevato carico d'incendio) in boschi di fustaia e/o in aree protette o in prossimità di aree di interfaccia.

Dalla sovrapposizione delle mappe di rischio disponibili con gli elementi esposti e le aree di interfaccia e le fasce perimetrali è possibile definire gli stati di allerta in relazione alla propagazione dell'incendio.

3.1.4 Servizio previsione incendi Regione Liguria (SPIRL)¹

Il servizio si occupa dal 2003 dell'attività di previsione del pericolo di incendio a supporto dell'organizzazione Anti Incendio Boschivo (AIB) regionale. Esso fornisce quotidianamente informazioni riguardanti la probabilità che si propaghino incendi sul territorio regionale nelle successive 36 ore.

La previsione viene fatta sulla base di:

- orografia (esposizione e acclività dei versanti)
- tipologia, densità e stato della vegetazione
- condizioni meteorologiche previste da un modello ad area limitata (MOLOCH).

Tali variabili rappresentano gli input del modello SPIRL, il quale fornisce in uscita una serie di parametri utili alla valutazione del pericolo:

- indice di pericolo e relativo livello
- intensità di propagazione lineare
- velocità di propagazione
- umidità del combustibile.

Sulla base dell'indice di pericolo previsto dal Bollettino SPIRL viene modulato il sistema di intervento AIB dei Vigili del Fuoco (VVF), sia a livello di SOUP che a livello di Comandi provinciali dei VVF.

Ad un elevato livello di rischio previsto corrisponde un aumento di personale dei VVF in servizio, sia per adeguare le esigenze di presidio della SOUP (Sala Operativa Unificata Permanente) Liguria, sia per assicurare al territorio squadre VVF specializzate in AIB, nonché un adeguato numero di Direttori

¹Fonte: Agri Liguria Net - <http://www.agriligurianet.it/it/impresa/assistenza-tecnica-e-centri-servizio/agrometeo-caar/incendi-caar.html>

Operazioni Spegnimento (DOS) pronti a partire, accompagnati sul posto dell'intervento dal personale VVF appartenente al servizio di Topografia Applicata al Soccorso (TAS). Il Bollettino, emesso quotidianamente dal lunedì al venerdì, riporta il livello di pericolo con dettaglio comunale, per il giorno corrente ed i tre giorni successivi. Le classi relative all'indice di pericolo sono 7: molto basso, basso, medio-basso, medio, medio-alto, alto, estremo.

Il documento è disponibile, al momento con accesso riservato, all'interno di una sezione specifica del sito web SIA (Servizi Imprese Agricole) della Regione Liguria: <https://sia.regione.liguria.it/index.php/spirl/>

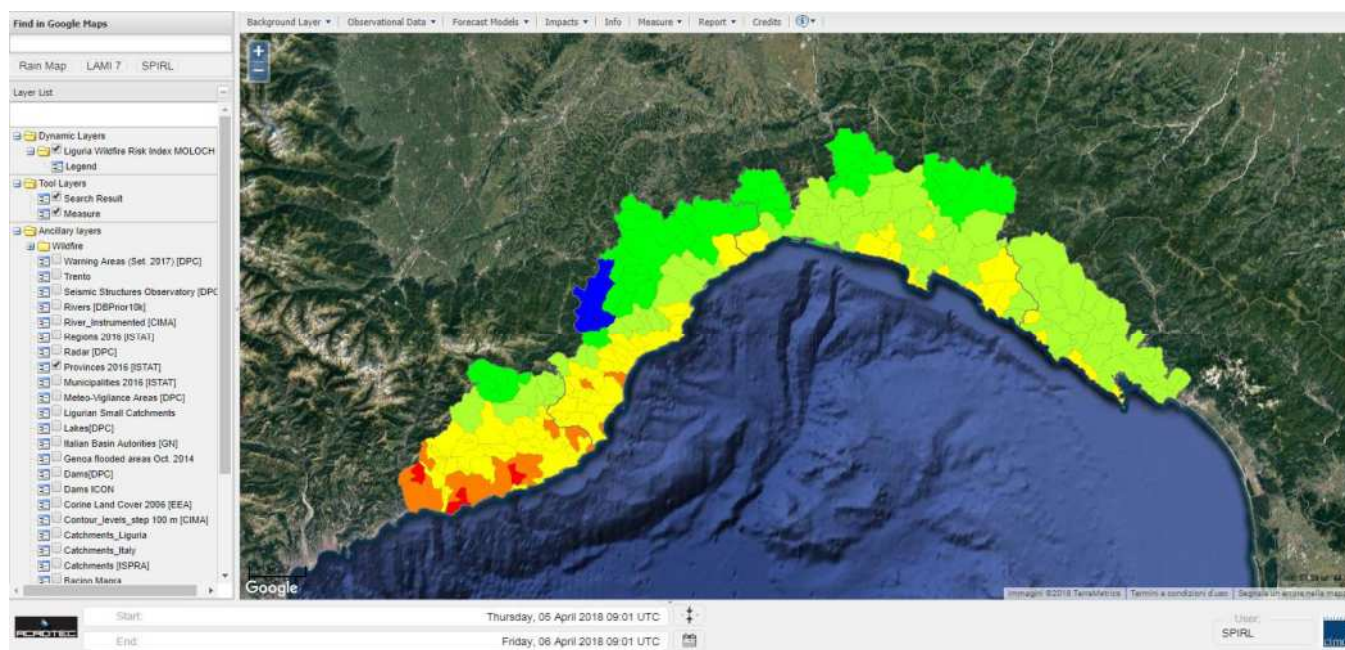


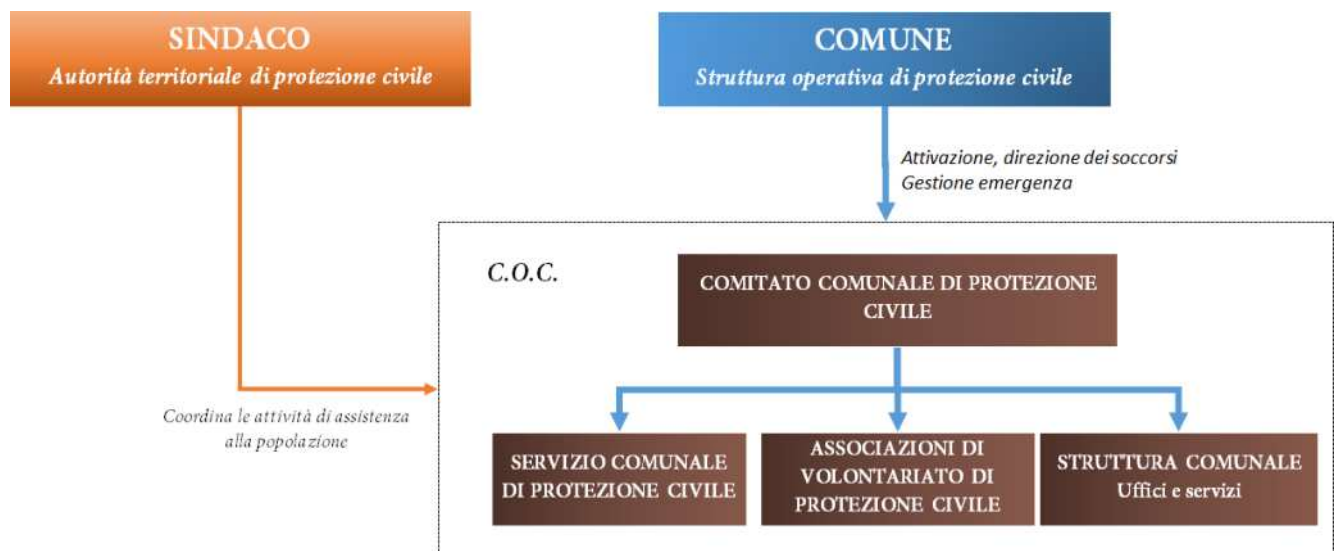
Figura 3: esempio di bollettino SPIRL

4 Struttura comunale di protezione civile

La Struttura Comunale di Protezione Civile è costituita da:

- Sindaco quale Autorità Territoriale di Protezione Civile – organo politico
- Comune quale struttura operativa – organo tecnico costituita da:
 - ✓ Comitato comunale di protezione civile, che opera per funzioni di supporto
 - ✓ Organizzazioni di volontariato di protezione civile
 - ✓ Tutti i servizi e gli uffici del Comune.

La struttura operativa comunale è identificata come Centro Operativo Comunale - C.O.C.



4.1.1 Centro operativo comunale (C.O.C.)

Uno dei compiti del presente piano è quello di definire le dotazioni della struttura di Protezione Civile. Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) è il nodo organizzativo nevralgico per la gestione delle emergenze, luogo bene identificato e reperibile di emanazione delle strategie di coordinamento operativo delle forze operanti. Il Comitato Comunale di Protezione Civile riveste il ruolo di organo decisionale per la gestione dell'emergenza ed è attivato dal Sindaco e/o dall'Assessore delegato in previsione di un evento calamitoso o immediatamente dopo il verificarsi di un evento non prevedibile.

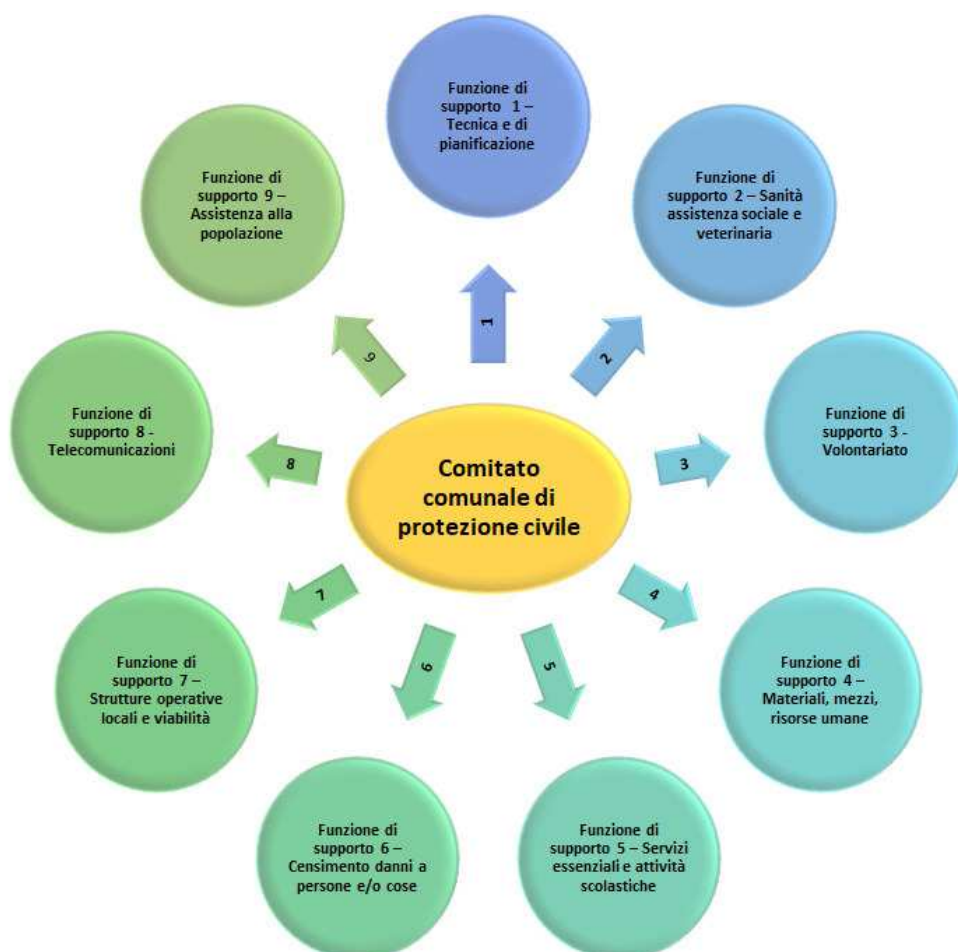
4.1.2 Sede del C.O.C.

Il Centro Operativo Comunale è il luogo strategico dove dovranno confluire in caso di emergenza tutti i componenti del Comitato. La sede del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) è individuata con apposito Provvedimento Sindacale.

4.2 Attività di coordinamento con settori funzionali specifici – le funzioni di supporto

Il C.O.C., nelle decisioni da prendere e nell'assunzione di iniziative a carattere operativo per specifici settori funzionali, segue le linee guida per la pianificazione comunale di protezione civile elaborate dalla Regione Liguria riprendendo il *metodo Augustus* illustrato nel documento di "DPC informa del 04/05/97" e prevede che possano essere attivate tutte o parte delle nove funzioni di supporto, in base alle necessità dettate dall'emergenza.

Esse sono:



Le funzioni, come di seguito descritte, vengono affidate a Dirigenti o Funzionari dell'Amministrazione mediante apposito Provvedimento Sindacale.

Per il dettaglio delle attività di competenza di ciascuna funzione, suddivise come Attività ordinarie da svolgere in assenza di qualsiasi evento calamitoso ed Attività di emergenza che invece vanno svolte subito prima, durante e dopo l'evento stesso, si fa rimando alle schede operative allegate.

4.3 Enti gestori di Servizi Pubblici Essenziali

Sintesi delle procedure interne degli Enti Gestori :

- L'Italgas effettua un monitoraggio costante sulle condotte principali. Inoltre la società dispone di un servizio di reperibilità composto da personale proprio e di impresa in grado di intervenire H24 per tutti i giorni dell'anno;
- L'Enel dispone, al di fuori del normale orario di lavoro, H24 di due operai ed un impiegato tecnico attivati attraverso il Centro Operativo di Savona;
- Rivieracqua Scpa dispone di un servizio di reperibilità attivo indipendentemente dallo stato di allerta meteo. Inoltre i principali impianti sono presidiati H24 e per quanto riguarda la Diga di Tenarda, anche se è fuori del territorio comunale, l'azienda è in collegamento costante con il Servizio Nazionale Dighe;
- La Telecom Spa ha provveduto a redarre un piano di emergenza, di difesa e protezione civile; tale documento, continuamente aggiornato, definisce il modello organizzativo aziendale per la gestione della crisi e traccia le procedure straordinarie da utilizzare nella fase preventiva, nella fase concomitante e nella fase successiva all'emergenza, oltre ad individuare i canali per le comunicazioni interne ed esterne. La Telecom dispone di una reperibilità cosiddetta di rappresentanza che, ad integrazione delle attività svolte in normale orario di lavoro, nel caso si presentassero problemi sulle telecomunicazioni, è in grado di avviare immediatamente il meccanismo organizzativo previsto dal piano di emergenza dell'azienda;
- L'ASL - servizio 118 (emergenza sanitaria): su Sanremo è assicurata la presenza di un medico, di un veterinario e di tre vigili sanitari. E' assicurata la reperibilità ospedaliera e l'azienda è dotata di due ambulanze per la rianimazione. Si precisa inoltre che ogni presidio dispone di un piano ufficiale di emergenza sanitaria da attivare in caso di evento critico;
- A.N.A.S;
- R.F.I.

Oltre alla presenza nel C.O.C. dei rappresentanti dei suddetti enti e/o aziende ed al fine di assicurare il necessario coordinamento di tutte le risorse e di tutti gli interventi mirati al superamento dell'emergenza ciascuno dei predetti enti ha prodotto piani particolareggiati per rispondere alle situazioni di emergenza.

5 Risorse

5.1 Risorse umane

Le risorse umane disponibili al fine della gestione dell'emergenza possono essere così suddivise:

- personale comunale;
- personale appartenente ai servizi essenziali (luce, gas, telefoni, acqua, ecc), gestiti per quanto riguarda il Comune di Sanremo da Enel, Italgas, Telecom, Amaie Energia, Rivieracqua, ecc ;
- personale dell'Azienda Sanitaria Locale n. 1 Imperiese ;
- volontari.

5.1.1 Personale Comunale

In caso di emergenza è fatto obbligo a tutti i dipendenti comunali di ogni ordine e grado ed a tutti membri del C.O.C. di rendersi reperibili.

Le specifiche del servizio di reperibilità ordinaria e straordinaria sono indicate in apposito provvedimento di Protezione Civile.

5.1.2 Personale dei servizi essenziali e personale dell'azienda sanitaria

La reperibilità del personale appartenente ad enti ed aziende erogatrici di servizi essenziali e quella del personale sanitario è gestita direttamente dai loro Dirigenti. Tali enti e/o aziende devono, in caso di richiesta, assicurare la presenza di un loro rappresentante all'interno del C.O.C.

5.1.3 Volontari

L'Amministrazione comunale ha stipulato convenzioni con le seguenti associazioni di volontariato di protezione civile regolarmente registrate:

- ASSOCIAZIONE VOLONTARI SANREMO SQUADRA ANTINCENDIO BOSCHIVI SAN BARTOLOMEO ;
- ASSOCIAZIONE VOLONTARI RADIOAMATORI R.E.S. ;
- ASSOCIAZIONE VOLONTARI RANGERS D'ITALIA SEZIONE IMPERIA.

5.2 Aree e strutture di emergenza

Le aree e strutture impiegate per la gestione delle emergenze sono:

- Aree di assistenza della popolazione;
- Centri di assistenza della popolazione;
- Aree di attesa;

- Aree di ammassamento;
- Zone atterraggio in emergenza.

Le aree e le strutture di emergenza identificate sono state scelte in modo che non siano soggette a rischi identificati.

5.2.1 Aree di assistenza della popolazione

I luoghi, individuati in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita. Dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni per consentirne l'allestimento e la gestione.

n°	Area	mq
AS01	Stadio Comunale	8.000
AS02	Campi sportivi Pian di Poma	11.000
AS03	Campo di atletica e Rugby	14.000
AS04	Società Ippica di Sanremo	10.000
AS05	Campo da baseball	11.000
Totale		54.000

5.2.2 Centri di assistenza della popolazione

Nelle risorse alloggiative, che possono essere utilizzate per il ricovero di popolazione, rientrano le strutture alberghiere, le scuole, le case di riposo e tutte le altre infrastrutture che possono essere dotate di posti letto, servizi igienici e mensa.

n°	Struttura	mq
CS01	Mercato dei fiori Nota: L'accesso alla struttura deve avvenire solo da via Frantoi e Canai	39762

5.2.3 Aree di attesa o raccolta della popolazione (meeting point)

Sono aree di prima accoglienza, individuate in piazze o comunque luoghi aperti e sicuri, ove la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento, i primi generi di conforto in attesa dell'eventuale allestimento delle aree di ricovero con tende o elementi provvisori di alloggio.

n°	Area	mq
AT01	parcheggio presso campo di Atletica comunale (adiacente stadio)	2.400
AT02	Campo sportivo comunale	2.500
AT03	Area Giardini di villa Ormond	10.000
AT04	Area Giardini villa Nobel	6.000
AT05	Parcheggio di via al mare frazione Bussana (ingresso pedonale)	4.600
AT06	Campetto Scuola elementare strada Caravelli – loc. Poggio	2.200
AT07	Posteggio Strada Banchette Napoleoniche – loc. Poggio	2.250
AT08	Campetto strada Monte Ortigara loc. Coldirodi	2.050
AT09	Piazzale antistante Madonna Pellegrina - loc. Coldirodi	3.000
Totale		39.600

5.2.4 Aree di ammassamento soccorritori e risorse

Le aree di ammassamento soccorritori e risorse sono aree e/o magazzini destinate alla sistemazione dei soccorritori e delle risorse strumentali (ad esempio, tende, gruppi elettrogeni, macchine movimento terra, Idrovore, etc.) attivate a supporto ed integrazione di quelle già presenti sul territorio interessato da un'emergenza, non ritenute necessarie a garantire il soddisfacimento delle esigenze operative. Tali aree devono essere poste in prossimità di uno svincolo autostradale o comunque vicino ad una viabilità percorribile da mezzi di grandi dimensioni e, in ogni caso, devono essere facilmente raggiungibili.

A livello comunale deve essere individuata un'area necessaria ad ospitare le risorse che vengono destinate ad operare nel territorio comunale. Il dimensionamento di tali aree varia in relazione al numero degli abitanti.

Nello specifico, secondo la direttiva tecnica del DPC “Criteri di scelta e simbologia cartografica per l'individuazione delle sedi dei Centri Operativi e delle aree di emergenza” (1997), le aree di ammassamento soccorritori e risorse garantiscono un razionale impiego dei soccorritori e delle risorse nelle zone di intervento: esse devono avere dimensioni sufficienti per accogliere almeno due campi base (circa 6.000 m²).

Tali aree inoltre devono essere:

- non soggette a rischio (dissesti idrogeologici, inondazioni, etc.);
- ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e ricettive;
- poste in prossimità di un nodo viario o comunque facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni.

n°	Area	mq
AM01	Area sosta Camper Pian di Poma	13.500

5.2.5 Zone di atterraggio in emergenza (ZAE)

Le Zone di atterraggio in emergenza (Z.A.E.) consentono il raggiungimento con elicotteri di luoghi del territorio difficilmente accessibili e possono permettere anche le attività di soccorso tecnico-urgente e sanitario.

Devono essere preferibili eventuali piazzole censite da ENAC e per le quali è prevista una manutenzione ordinaria. Nel caso di individuazione di specifiche aree è necessario considerare i seguenti elementi di carattere generale:

- presenza di ostacoli fissi e/o mobili presenti nelle vicinanze del sito;
- disponibilità di spazi adeguati per sbarco/imbarco di uomini e materiali;
- presenza di fondo almeno erboso e in terreno consistente, tale da poter garantire l'operatività almeno di elicotteri con carrello a pattini senza limitazioni di massa, ovvero medio-leggeri con carrello a ruote senza ripartitori di carico;
- presenza di viabilità con le sedi dei centri del coordinamento e con altri edifici strategici

Sul territorio comunale non sono presenti Z.A.E censite da ENAC.

5.2.5.1 Zone atterraggio in emergenza non censite ENAC

Le aree di atterraggio elicotteri, non censite da ENAC ma definite nell'ambito della pianificazione comunale di emergenza sono le seguenti:

- Campo di atletica e rugby in località Pian di Poma;
- area presso Capo Verde;
- area presso la Sede della Protezione Civile Comunale (frazione San Bartolomeo);
- Stadio Comunale;
- Campo Ippico;

6 Procedure

A seguito della riforma che ha accorpato il Corpo Forestale dello Stato in parte ai Carabinieri e in parte ai Vigili del Fuoco, la responsabilità dello spegnimento degli incendi è passata integralmente a questi ultimi.

6.1 Attori e competenze

6.1.1 Carabinieri forestali

Sul fronte della difesa dell'ambiente e della natura è schierato il Comando Unità per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare (C.U.T.F.A.A.), istituito con decreto legislativo n. 177 del 2016, dal quale dipendono reparti dedicati e specializzati in materia di tutela dell'ambiente, del territorio e delle acque, nonché nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare, in sinergia con l'organizzazione territoriale.

Dell'organizzazione fanno parte le strutture dell'assorbito Corpo Forestale dello Stato, il Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente e il Comando Carabinieri Politiche Agricole e Alimentari.

Le prime sono costituite da 15 Comandi Regione Forestale, 83 comandi di livello provinciale (Gruppi Forestali) e 789 Stazioni Forestali.

Nel Comune Sanremo è presente una stazione CC FORESTALE.

6.1.2 Vigili del fuoco

A seguito della riforma, si riportano le competenze indicate sul sito istituzionale dei Vigili del Fuoco.

“In materia di spegnimento degli incendi boschivi, le strutture centrali e periferiche del Corpo nazionale assicurano gli interventi tecnici urgenti di propria competenza diretti alla salvaguardia dell'incolumità delle persone e dell'integrità dei beni. Sulla base di preventivi accordi di programma, il Corpo nazionale pone, inoltre, a disposizione delle regioni risorse, mezzi e personale per gli interventi di lotta attiva contro gli incendi boschivi.”

Il Corpo dei Vigili del Fuoco in Provincia di Imperia è strutturato con un comando Provinciale con sede ad Imperia e con diversi distaccamenti tra cui quello più vicino al territorio comunali è:

- Distaccamento di Sanremo;

6.1.3 Sindaco e Comune

Le competenze del Sindaco e del Comune sono definite dal **Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi** approvato con DGR 233/2010 (ultima modifica DGR numero 1166 del 21 dicembre 2017)

In particolare il capitolo 3 “Il sistema regionale antincendio boschivo: competenze e ruoli nell'ambito delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi” specifica nel dettaglio quale ruolo assumo il Sindaco e il Comune.

Il Comune concorre all'organizzazione generale dell'attività di prevenzione e spegnimento degli incendi mediante:

- **tramite convenzioni** con Organizzazioni di Volontariato antincendio boschivo iscritte al registro regionale di cui alla legge regionale 6 dicembre 2012 n. 42 e iscritte all'elenco regionale del volontariato di PC e AIB ;
- il **supporto tecnico - logistico** alle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi;
- l'**attivazione delle Squadre AIB di propria competenza** con contestuale comunicazione al competente Centro Operativo Provinciale o alla SOUP tenuto conto delle procedure di attivazione del volontariato per le attività di antincendio boschivo
- l'**attivazione del Centro Operativo Comunale C.O.C.** per il supporto tecnico-logistico per le operazioni di spegnimento svolte sul territorio di competenza anche su richiesta del Centro Operativo Provinciale e/o della SOUP;
- la **realizzazione di opportuni interventi volti a mitigare il rischio di incendi di interfaccia**, nelle aree individuate dalle mappe di rischio di incendi di interfaccia approvate con la DGR672/2008;
- la **realizzazione di interventi selvicolturali** (es. diradamenti, manutenzione del sottobosco ecc.) e **di interventi infrastrutturali** quali la realizzazione di nuovi punti acqua per il pescaggio degli elicotteri o per il rifornimento dei mezzi a terra, per la realizzazione di viali tagliafuoco, volta a mitigare il rischio di incendi boschivi nelle aree classificate a rischio medio/estremo dalle mappe del rischio d'incendio statico approvate con il presente piano AIB;
- la **reperibilità** da parte del Sindaco del Comune o di un incaricato facente parte dell'Amministrazione comunale, fornendo alla SOUP i dati per essere reperiti in caso di incendio boschivo o comunque in caso di necessità legate ad attività di antincendio boschivo che interessano il territorio comunale di propria competenza;
- l'**aggiornamento annuale del catasto dei soprasuoli percorsi dal fuoco** così come previsto dall'art. 10 comma 2 della Legge 353/2000;
- la **segnalazione** a Regione Liguria **dell'aggiornamento del catasto delle aree percorse dal fuoco** tramite il modulo Allegato XIX al Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, con le modalità e i tempi indicati dal settore competente;
- l'**aggiornamento del censimento di teleferiche e cavi a sbalzo non adeguatamente segnalati presenti sul proprio territorio**, al fine di salvaguardare la sicurezza del volo aereo per gli interventi di spegnimento; tale censimento va comunicato alla SOUP e all'Ufficio regionale competente in materia di antincendio boschivo;
- l'**aggiornamento del piano comunale di protezione civile** includendovi lo scenario di rischio di incendi boschivi di interfaccia.

Si riportano, inoltre, alcuni estratti della nota della Regione Liguria del 25/06/2014 n. prot. 127807 in cui sono riassunti gli obblighi del Sindaco.

Come già comunicato con nota prot. PG/2013/95036 del 10/06/2013, si ricorda che **“ i Sindaci ed i Presidenti delle Organizzazioni di Volontariato sono tenuti ad assicurare il funzionamento della propria squadra comunale di antincendio boschivo, ed a mantenere in efficienza gli automezzi antincendio, ancorché assegnati in uso gratuito dalla Regione”**

Le Amministrazioni comunali sono tenute, anche avvalendosi della collaborazione del Volontariato di antincendio boschivo, ad attuare attività di prevenzione selvicolturale volte alla manutenzione della sentieristica forestale, al diradamento delle zone boschive prossime ai centri abitati, alla realizzazione di fasce tagliafuoco e punti acqua, contribuendo a ridurre il rischio di incendio boschivo in particolare modo nelle aree di interfaccia urbano/foresta dei territori di propria competenza.

A tale proposito si richiama quanto previsto dalla DGR n. 672 del 13/06/2008 *“Scenari di rischio per l’incendio di interfaccia sui centri abitati e case sparse della Liguria ed il modello operativo di intervento per gli incendi di interfaccia”*, la quale è stata inviata a tutte le Amministrazioni comunali con la nota prot. PG/2008/82786 del 18/06/2008.

6.1.4 Volontari A.I.B.

Il Volontariato specializzato nell’antincendio boschivo è una componente fondamentale del sistema regionale AIB e partecipa attivamente alle operazioni di prevenzione e spegnimento.

Nel Comune di Sanremo è presente il gruppo AIB.

6.2 Procedure di allertamento

La segnalazione di un incendio può avvenire da parte:

- Privati attraverso il numero unico di emergenza 112;
- Vigili del Fuoco;
- Carabinieri Forestali.

La comunicazione dell’evento viene effettuata dagli enti preposti o da privati cittadini al Servizio di protezione civile che informa il Sindaco e/o all’assessore alla Protezione Civile.

6.3 Attivazione delle squadre AIB del volontariato

Le squadre AIB del Volontariato sono attivate dalle SOP VVF; solo in caso di impossibilità e/o causa di forza maggiore anche dalla SOUP.

Le squadre AIB del Volontariato possono inoltre essere attivate dal Sindaco, quale autorità di protezione civile (o suo incaricato), per le squadre AIB di propria competenza o convenzionate sul suo territorio, dandone obbligatoriamente tempestiva comunicazione alla SOP VVF competente (solo in caso di impossibilità e/o causa di forza maggiore anche alla SOUP).

I Sindaci non possono comunque attivare autonomamente le squadre AIB di propria competenza o convenzionate, per operare al di fuori della propria competenza territoriale.

6.4 Fasi operative

In base all'evoluzione dell'incendio sono definite le seguenti fasi operative:

- **Fase di attenzione** in caso di incendio boschivo al di fuori delle fasce perimetrali;
- **Fase di pre-allarme** se l'incendio entra nella fascia perimetrale di 200 m;
- **Fase di allarme/emergenza** quando l'incendio entra nell'area di interfaccia.

In base alle condizioni ambientali (ad esempio vento e siccità) e alle caratteristiche morfologiche dell'area interessata (pendenze) la precedente sequenza potrebbe non rispecchiare l'effettiva fase dell'emergenza.

In questi casi è il DOS a determinare l'effettiva fase operativa.

L'attivazione delle fasi operative di seguito descritte non sono necessariamente sequenziali, qualora l'evento si manifestasse improvvisamente.

Nel caso l'incendio boschivo assuma particolare gravità per intensità ed estensione, il Sindaco, anche su richiesta dei Centri Operativi VVF, deve attivare il C.O.C. con funzioni di coordinamento delle operazioni.

Il coordinamento delle operazioni viene effettuato dal C.O.C.

6.4.1 Fase preparatoria

All'inizio della campagna AIB o, al di fuori di essa, in seguito alla comunicazione nel bollettino della previsione di una pericolosità media, il Comitato Comunale di Protezione Civile:

- Mette in atto per quanto possibile azioni di prevenzione quali pulitura scarpate, decespugliatura aree abbandonate;
- Verifica che venga effettuata a cura dell'Amministrazione comunale la manutenzione periodica delle piste tagliafuoco (eliminazione della vegetazione e mantenimento della sede stradale percorribile) al fine di garantire il transito mezzi per lo spegnimento e interruzione della propagazione;
- Verifica la funzionalità del sistema di protezione civile locale, accertandosi dell'operatività delle strutture, dello stato delle attrezzature e dei mezzi in dotazione;
- Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax, e-mail con la Regione (S.O.U.P.), con la SOP VVF competente e con la Prefettura UTG, per la

ricezione dei bollettini/avvisi di allertamento, se ritenuto necessario con i Sindaci dei comuni limitrofi, e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio.

- Individua i referenti del presidio territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione.
- Verifica dello stato di vasche fisse e dei punti d'acqua idonei per le attività di spegnimento degli incendi presenti sul territorio comunale e della fruibilità delle aree per l'installazione di vasche mobili;
- Verificare la funzionalità degli idranti per l'approvvigionamento idrico di emergenza e, qualora inesistenti, ne promuove la realizzazione nel territorio comunale.

6.4.2 Fase di attenzione

Livello di allerta determinato dal ricevimento del Bollettino con la previsione di una pericolosità alta o al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

ATTIVITA' DEL COORDINATORE DEL C.O.C.	
Attivazione delle strutture comunali	• Attiva il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione e/o quelle che ritiene necessarie. • Allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e li informa sull'avvenuta attivazione della struttura comunale. • Attiva e, se del caso, dispone l'invio di squadre AIB per le attività di sopralluogo e valutazione, dandone preventivamente comunicazione alla SOP VVF competente. • Stabilisce i contatti con la Regione (SOUP), la SOP VVF di competenza, la Prefettura - UTG, e se necessario, con i Comuni limitrofi, i soggetti ed Enti interessati, informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale.

6.4.3 Fase di preallarme

Livello di allerta determinato dall'incendio boschivo in atto che, secondo le valutazioni del D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento), potrebbe interessare la fascia di perimetrale.

OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL SINDACO	
Attivazione Sistema	Attivazione del sistema di comando e controllo	• Attiva il C.O.C.
OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL COORDINATORE DEL C.O.C.	

Attivazione Sistema	Attivazione del sistema di comando e controllo	• A seguito dell'attivazione del C.O.C. il coordinatore convoca i referenti delle funzioni di supporto ritenute necessarie. • Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso, verifica e favorisce, individuandolo in accordo con il D.O.S., l'attivazione del punto di coordinamento avanzato, con cui mantiene costanti contatti. • Il C.O.C. mantiene i contatti con la Regione (SOP), la SOP VVF di competenza; se ritenuto opportuno, con i Comuni limitrofi, informandoli dell'avvenuta attivazione del COC. e dell'evolversi della situazione. • Riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o Prefettura-UTG.
OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL C.O.C.	
Attivazione Controllo Territoriale	Attivazione Presidio Territoriale	• Attiva il presidio territoriale per il monitoraggio a vista nei punti critici, per la ricognizione delle aree interessate esposte a rischio nella direzione di avanzamento del fronte. • Verifica l'agibilità e la fruibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza, ed effettua una valutazione dei possibili rischi. • Organizza e coordina le attività delle squadre del presidio territoriale
	Valutazione scenari di rischio	• Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche per seguire l'evoluzione dell'evento, aggiorna gli scenari con particolare riferimento agli elementi a rischio in base alle informazioni ricevute. • Mantiene contatti costanti con il presidio territoriale. • Valuta eventuali problematiche per l'allontanamento temporaneo della popolazione.
Assistenza sanitaria e sociale	Censimento strutture	• Contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione. • Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio. • Verifica la disponibilità delle strutture per l'accoglienza dei pazienti da trasferire in caso di allarme.
	Allerta e verifica presidi	• Allerta le organizzazioni di volontariato individuate in fase di pianificazione per il trasporto e l'assistenza alla popolazione ed alle fasce deboli. • Allerta e verifica la effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione.
OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL C.O.C. – COORDINAMENTO DA PARTE DEL SINDACO	

Assistenza alla popolazione	Predisposizione misure di salvaguardia	• Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, soggetti vulnerabili. • Raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'eventuale attuazione del piano di allontanamento temporaneo della popolazione. • Si assicura della disponibilità dei centri e aree di accoglienza e ricettive per l'assistenza alla popolazione.
	Informazione alla popolazione	• Predispone il sistema di allarme per gli avvisi alla popolazione. • Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi e le misure adottate.
	Disponibilità di materiali e mezzi	• Predispone i materiali e mezzi necessari, compresi quelli destinati alle aree di accoglienza. • Stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per il pronto intervento.
Assistenza alla popolazione		• Predispone i mezzi comunali necessari alle operazioni di evacuazione/allontanamento. • Mantiene i collegamenti con la Regione (SOUP), la SOP VVF di competenza anche per l'eventuale invio, se necessario, di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione, compreso il volontariato.
OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL C.O.C.	
Elementi a rischio e funzionalità dei Servizi essenziali	Censimento e contatti con le strutture a rischio	• Individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti. • Invia, coinvolgendo i responsabili sul territorio, i tecnici e operatori per la funzionalità e sicurezza delle reti e dei servizi comunali. • Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società dei servizi primari.
Impiego delle strutture operative	Allertamento e predisposizione di Uomini e mezzi	• Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie • Assicura il controllo permanente del traffico da e per la zona interessata (polizia locale, volontari) • Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza • Predispone la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati. • Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi ai cancelli per il deflusso del traffico e lungo le vie di fuga della popolazione.
Comunicazioni		• Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazioni e radioamatori. • Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni

6.4.4 Fase di allarme

Livello di allarme determinato dall'incendio boschivo in atto interno alla “fascia perimetrale” a medio ed alto rischio.

OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL SINDACO
Attivazione C.O.C.	Attiva il C.O.C., nel caso non si sia passati per la fase di PREALLARME
OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL C.O.C.
Attivazione sistema emergenza e assistenza alla popolazione	- Attiva il sistema di emergenza e coordina le attività di allontanamento della popolazione dalle zone abitate individuate in accordo al D.O.S. Provvede al censimento della popolazione evacuata/allontanata. Organizza la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa. - Organizza il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza, garantendolo alle fasce più deboli. - Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza. - Favorisce il ricongiungimento delle famiglie - Fornisce le informazioni sull'evoluzione dell'evento e le risposte attuate. - Provvede alla diffusione delle norme di comportamento nella situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera.
Coordinamento operativo locale	- Mantiene i contatti, e riceve gli aggiornamenti, con la Regione (SOUP), la SOP VVF di competenza, i Comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, CP, informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme. - Mantiene il contatto con i responsabili delle operazioni di spegnimento e con il punto di coordinamento avanzato.
Monitoraggio e sorveglianza	- Mantiene i contatti con le squadre sul posto. - Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.
Assistenza sanitaria e sociale	- Raccorda le attività delle diverse componenti sanitarie locali. Coordina le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti. - Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza. - Favorisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.
Impiego risorse (mezzi e uomini)	- Invia i materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione. - Mobilita le ditte per assicurare il pronto intervento, anche secondo le indicazioni del D.O.S. - Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, dalla Provincia, dagli altri Comuni, ecc. - Dispone il personale necessario, i volontari, per il supporto alle attività della polizia locale e alle altre strutture operative per assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza. - Coordina, in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali.
Impiego delle Strutture operative	- Posiziona, se non fatto nella fase di PREALLARME, uomini e mezzi presso i cancelli per il controllo del deflusso del traffico. - Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.

6.4.5 RIENTRO DELL'EMERGENZA — PASSAGGIO A FASI PRECEDENTI

Il Coordinatore del C.O.C., in accordo al D.O.S., accerta l'esistenza delle condizioni per il passaggio da una fase alla precedente, o per la conclusione dell'emergenza.

6.5 Informazione alla popolazione

L'informazione alla popolazione su:

- stati di allerta
- l'evoluzione della situazione in corso
- i recapiti telefonici riservati esclusivamente all'emergenza da utilizzare per la comunicazione e la richiesta di informazioni
- indicazioni operative

viene effettuata a cura del Coordinatore dell'Unità di Crisi/Sala Operativa attraverso i seguenti canali mediatici:

Canali	Stati di allerta	Evoluzione della situazione in corso – comunicati stampa	Recapiti telefonici riservati esclusivamente all'emergenza	Indicazioni operative
Applicazione di protezione civile	X		X	X
Portale istituzionale del Comune di Sanremo;	X	X	X	X
Emittenti radiotelevisive locali;	X	X	X	
Megafono.	X			X

Le caselle con la “X” indicano i canali prioritari.

7 Appendice

- Schede operative per le funzioni di supporto

8 Allegato cartografico

Tav.	Titolo	Scala
U	Scenario di rischio incendio boschivo	1:10000

**SCHEDE OPERATIVE PER LE
FUNZIONI DI SUPPORTO**

**FUNZIONI DI EMERGENZA ATTRIBUITE AI SERVIZI PER LA PREVISIONE, LA PREVENZIONE
DEI RISCHI E IL SOCCORSO DELLA POPOLAZIONE SINISTRATA ai sensi della L. 1/2018 e al D.g.r. Regione Liguria n. 1116/2020 “LIBRO BLU”**

Funzione	Descrizione sintetica	Compiti e mansioni
Funzione 1: Tecnica e pianificazione	<i>La funzione tecnica e di pianificazione ha il compito di coordinare i rapporti tra le varie componenti tecniche, cui è richiesta un’analisi del fenomeno in atto o previsto, con la valutazione dell’impatto sul territorio comunale.</i>	Monitoraggio: • Analisi e integrazione dei dati derivanti dai sistemi di monitoraggio ambientale; • Aggiornamento dello scenario di evento; • Identificazione dell’area colpita; • Identificazione e valutazione dei beni coinvolti nell’evento.
		Organizzazione del sistema di allerta: • Integrazione degli strumenti di rilevamento dei dati ambientali; • Individuazione della modalità di allertamento della popolazione; • Definizione delle procedure di allertamento; • Definizione delle procedure di evacuazione.
Funzione 2: Sanità, assistenza sociale e veterinaria	<i>La funzione pianifica e gestisce tutte le problematiche relative agli aspetti socio – sanitari dell’emergenza.</i>	Soccorso sanitario: • Intervento di primo soccorso sul campo; • Mantenimento contatti con strutture sanitarie locali; • Individuazione di posti letto disponibili presso le strutture sanitarie del territorio; • Assistenza sanitaria di base.
		Servizi di sanità pubblica ed epidemiologici: • Attivazione dei centri di accoglienza; • Vigilanza igienico – sanitaria; • Disinfezioni e disinfestazioni; • Vigilanza sulle attività produttive speciali o smaltimento rifiuti e discariche abusive o smaltimento alimenti e carcasse. Assistenza psicologica, psichiatrica e socio assistenziale:

		• Supporto psicologico alle vittime, ai congiunti, agli scampati, ai soccorritori; • Attivazione dei servizi di igiene mentale e assistenza psichiatrica; • Assistenza sociale domiciliare; • Assistenza pediatrica. Assistenza medico – legale e farmacologica: • Recupero e gestione delle salme; • Servizi mortuari e cimiteriali; • Attivazione di supporto logistico finalizzato al reperimento e alla distribuzione di farmaci per le popolazioni colpite. Assistenza veterinaria: • Prevenzione e gestione delle problematiche veterinarie.
Funzione 3: Volontariato	<i>La funzione coordina e rende disponibili uomini, mezzi e materiali da impiegare operativamente e partecipa alle operazioni di monitoraggio, soccorso e assistenza.</i>	Valutazione delle esigenze: • Raccolta, analisi e valutazione delle richieste di risorse umane; • Raccolta, analisi e valutazione delle richieste di attrezzature. Verifica delle disponibilità: • Verifica delle disponibilità di risorse umane; • Verifica delle disponibilità di attrezzature; • Individuazione delle associazioni di volontariato attivabili; • Individuazione della specializzazione e della tipologia operativa delle varie associazioni; • Valutazione delle necessità di equipaggiamento; • Conferimento risorse; • Movimentazione risorse; • Turnazioni. Gestione atti amministrativi: • Distribuzione modulistica per attivazioni; • Registrazione spese dirette ed indirette; • Rendicontazione delle attività espletate e delle risorse impiegate; • Predisposizione attestati e certificazioni; • Distribuzione modulistica rimborsi.
Funzione 4: Materiali e mezzi	<i>La funzione fornisce e aggiorna il quadro delle risorse disponibili o necessarie.</i>	Verifica disponibilità: • Verifica della disponibilità delle risorse pubbliche; • Verifica della disponibilità delle risorse private;

		• Preventivo di spesa; • Proposta d'ordine; • Negoziazione.
		Messa a disposizione delle risorse: • Conferimento risorse; • Movimentazione risorse; • Stoccaggio. Recupero risorse: • Inventario risorse residue; • Predisposizione operazioni di recupero e restituzione delle risorse impiegate.
Funzione 5: Servizi essenziali	<i>La funzione ha il compito di coordinare i rappresentanti dei servizi essenziali (luce, gas, acqua, trasporti ecc.) al fine di provvedere agli interventi urgenti per il ripristino delle reti.</i>	Ripristino fornitura servizi: • Mantenimento costante dei rapporti con le società erogatrici di servizi primari pubbliche e private; • Comunicazione delle interruzioni di fornitura; • Assistenza nella gestione del pronto intervento; • Assistenza nella gestione della messa in sicurezza; • Assistenza nella gestione delle bonifiche ambientali generate dalla disfunzione dei servizi.
Funzione 6: Censimento danni a persone e cose	<i>L'attività ha il compito di censire la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso con particolare riferimento a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche ecc. al fine di predisporre il quadro delle necessità.</i>	Raccolta segnalazioni: • Organizzazione e classificazione delle segnalazioni in base alla loro provenienza (private, pubbliche) e al sistema colpito (umano, sociale, economico, infrastrutturale, storico culturale, ambientale). Organizzazione sopralluoghi: • Classificazione dei sopralluoghi (ordinari e straordinari); • Verifica fisica di tutti i sottosistemi finalizzata alla messa in sicurezza; • Verifica funzionale di tutti i sottosistemi finalizzata alla dichiarazione di agibilità/non agibilità. Censimento danni: • Quantificazione qualitativa dei danni subiti dai sottosistemi; • Quantificazione economica dei danni; • Ripartizione dei danni.
Funzione 7: Strutture	<i>La funzione ha il compito di coordinare tutte le strutture operative locali, con la finalità di regolamentare la circolazione in corso di</i>	Verifica e monitoraggio del sistema viario: • Predisposizione/integrazione dei sistemi di monitoraggio; • Individuazione degli itinerari a rischio;

operative locali, viabilità	<i>evento, per ottimizzare l'afflusso di mezzi di soccorso.</i>	• Individuazione degli itinerari alternativi; • Individuazione delle vie preferenziali per il soccorso; • Individuazione delle vie preferenziali per l'evacuazione; • Valutazione delle caratteristiche del traffico e della mobilità. Organizzazione sistema viario: • Regolazione della circolazione e segnaletica; • Reperimento e diffusione informazioni sulla viabilità; • Assistenza negli interventi di messa in sicurezza di tratti stradali; • Assistenza negli interventi di ripristino della viabilità; • Assistenza alle aree di ammassamento, sosta e movimentazione; • Assistenza per l'operatività dei mezzi di trasporto e di soccorso; • Assistenza per garantire il transito dei materiali trasportati; • Assistenza nell'evacuazione delle persone e cose.
Funzione 8: Telecomunicazioni	<i>La funzione coordina le attività di ripristino delle reti di telecomunicazione utilizzando anche le organizzazioni di volontariato (radioamatori) per organizzare una rete di telecomunicazioni alternativa, al fine di garantire l'affluenza ed il transito delle comunicazioni di emergenza dalla e alla sala operativa comunale.</i>	Verifica e monitoraggio reti: • Verifica dell'efficienza delle reti di telefonia fissa; • Verifica dell'efficienza delle reti di telefonia mobile; • Ricezione segnalazioni di disservizio; • Garanzia delle comunicazioni interne; • Definizione delle modalità operative (gerarchie d'accesso, protocolli operativi); • Predisposizione e integrazione delle reti di telecomunicazione alternativa non vulnerabile; • Attivazione ponti radio; • Assistenza nella gestione sistema radio integrato; • Assistenza nella gestione del sistema satellitare; • Ricerca di alternative di instradamento delle comunicazioni; • Attivazione di un servizio provvisorio nelle aree colpite; • Supporto alla riattivazione dei servizi di telefonia fissa e mobile.
Funzione 9: Assistenza alla popolazione	<i>Per fronteggiare le esigenze della popolazione sottoposta a stati di emergenza, la funzione Assistenza ha il compito di agevolare al meglio la popolazione nell'acquisizione di livelli di certezza relativi alla propria collocazione</i>	Utilizzazione delle aree e delle strutture: • Utilizzo aree di attesa; • Utilizzo aree di ricovero (es. tendopoli); • Utilizzo edifici strategici; • Utilizzo aree di ammassamento (per i materiali e i mezzi); • Utilizzo aree come elisuperfici.

	<i>alternativa, alle esigenze sanitarie di base, al sostegno psicologico, alla continuità didattica ecc.</i>	Ricovero popolazione: • Assistenza nella fornitura delle strutture di accoglienza di tutte le dotazioni necessarie (fisiche, funzionali, impiantistiche e accessorie); • Assistenza nella gestione delle strutture di accoglienza. Sussistenza alimentare: • Quantificazione dei fabbisogni o predisposizione degli alimenti o distribuzione degli alimenti. Assistenza alla popolazione: • Assistenza igienico – sanitaria; • Assistenza socio – assistenziale; • Assistenza nella ripresa dell'attività scolastica; • Assistenza nella ripresa delle attività ricreative; • Assistenza nella ripresa delle attività religiose.
--	---	--